Anno XXXIV. 15 Settembre 1907. Num. 37.

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Prezzo d'Associazione nel Regno: Anno, L. 32; Sem., L. 16; Trim., L. 9 (Estero, Franchi 45 l'anno). — Ogni numero, nel Regno, 65 centesimi (Estero, 85 Centesimi).

SOMMARIO DEL NUMERO 37:

Testo: Corriere (La tragicommedia Marocchina. La tragedia dei quattro russi a Venezia. Gl'industriali di Marsiglia e la pena di morte. Il generale Giuseppe Mirri), *Spectator*. — Accanto' alla vita (Sussidii agli artisti. Gabriele d'Annunzio e il brindisi della morte. Il dramma dei quattro russi. La differenza fra un imbecille e un innamorato), *Il Conte Ottavio*. — Il Giubileo del principe di Bulgaria, *Franco Caburi*. — Una grand'opera idraulica, *Adone Nosari*. — Il primo osservatorio astronomico popolare, *F. Savorgnan di Brazzà*. — Edward Grieg, *Guido*. — Marinarella (fine), racconto, *Riccardo Pierantoni*. — Movimento letterario. — Attualità illustrate (Il principe Giorgio di Grecia e Maria Bonaparte sposi. Il monumento di Otranto al 12 000 caduti combattendo contro Maometto II. Sciopero ed incendio in Anversa. Edmondo De Amicis al Giomein. Spiaggie romane. Ricordo a Carducci in Madesimo. A Piedigrotta. Gli alpini in montagna). — Necrologio. Noterelle. Caricature. Scacchi. Sciarade.

Incisioni: A Piedigrotta, *G. Amato*. — Il delitto sensazionale dei russi a Venezia, *fot. Scattola*. — Edmondo De Amicis al Giomein, *fot. G. Varale*. — Lo sciopero e l'incendio di Anversa (4 dis.), *fot. E. Bastyns*. — Il principe Giorgio di Grecia e Maria Bonaparte, sposi, *fot. Trampus*. — Le spiaggie romane: l'inaugurazione dei bagni di Fregena (7 dis.), *fot. D. Paolocci*. — Gli alpini all'Adamello in Valcamonica (4 dis.), *R. Salendori*. — I combattimenti di Casablanca (3 dis.), *fot. J. Hubert*. — Il primo osservatorio astronomico popolare, *fot. F. Savorgnan di Brazzà*. — Una grand'opera idraulica: Bonifica Mantovano-Reggiana (6 dis. e una carta), *fot. A. Premi*. — Ricordo a Carducci in Madesimo, *fot. Maria Boselli*. — Edward Grieg con la sua famiglia, *fot. Weber*. — Il principe Ferdinando di Bulgaria e i suoi figli, *fot. Baloph*. — Illustrazione al racconto "Marinarella", *G. Amato*. — Ritratti: Ing. Ettore Zapparoli. — † Gen. Giuseppe Mirri. — Edward Grieg. — Il poeta Sully Prudhomme. — Il comand. Prevost, ucciso a Casablanca. — Il conte Kamarowsky, assassinato a Venezia.

NON
Comperate Seterie
prima d'aver chiesto i campioni delle nostre **Novità garantite, solide e stupende.**
Specialità **Stoffe di seta e velluti** per abiti da **sposa, da ballo, da società, o da passeggio**, per **camiciette, fodere**, ecc., in nero, bianco e colorato da **L. 1.20** fino a **L. 18.50** il metro. (4)
Vendiamo **direttamente ai privati** e spediamo le stoffe di seta scelte **franco di dazio e porto** a domicilio.
Schweizer & C°, Lucerna M 10 (Svizzera)
Esportazione di seterie. Fornitori di Case Reali.

"LLOYD SABAUDO"
LINEA RAPIDA QUINDICINALE
GENOVA-NEW YORK (toccando Napoli e Palermo)
Prossime partenze: da GENOVA da NAPOLI da PALERMO
Principe di Piemonte 15 Settem. 16 Settem. 17 Settem. — *Tonnellate 7000 circa*
Sto d'Italia . . . . 5 Ottobre 10 Ottobre — *Velocità 14 1/2 nodi*
Principe di Piemonte 29 „ 30 „ 31 Ottobre — *Tutti a doppio elica.*
La linea del Plata verrà inaugurata col celere vapore postale a due elici
REGINA D'ITALIA partente il 5 Ottobre da Genova direttamente per Buenos Aires.
Telegrafo Marconi. - Riscaldamento e ventilazione con Termosifone. - Cucina e servizio prettamente Italiani. - Splendide installazioni per passeggeri di I.ª e 3.ª classe.
Per merci e passeggeri rivolgersi: alla Sede del "**Lloyd Sabaudo**", Piazza S. Siro, 10, GENOVA. Agli Uffici della Società in MILANO: Per merci, Via Giovanna, 1. — Per passeggeri, Largo Santa Margherita, angolo Via Tommaso Grossi.

Collegio Internazionale
FACCHETTI
TREVIGLIO (presso Milano)
Scuola Commerciale pratica: Lingue moderne, Contabilità e Scienze commerciali. — Corsi preparatori per Alunni stranieri. — Sorgiorno estivo all'Estero. — Collocamento dei Licenziati per cura della Direzione. — Ammissione di Alunni provenienti dalle Elementari e da Classi parallele della Scuola Tecnica e del Ginnasio. — Convitto di primo ordine. — Vita di famiglia. — Lawn-tennis, Foot-ball, Skating, ecc. — Prospetti illustrati nelle quattro lingue.

SAN GIORGIO
AUTOMOBILI - AUTOSCAFI
CARROZZERIA - OMNIBUS
SEI CILINDRI
GENOVA — SESTRI PONENTE

ISTITUTO SOLITRO
PADOVA
Palazzo Giustinian - Cavalli
SCUOLE REGIE E PRIVATE INTERNE, elementari, tecniche, e ginnasiali - R. Liceo - R. Istituto Tecnico.
SCUOLA INTERNAZIONALE DI COMMERCIO, pratica e completa - Corso preparatorio alle RR. Scuole Superiori di Commercio.
SERIA EDUCAZIONE MORALE E CIVILE. — TRATTAMENTO E CURE DI FAMIGLIA.
Direttore: Prof. Cav. Giuseppe Solitro — Medaglia d'Argento Ministero I. P.

UN BEL SENO
rotondo, rigido, perfetto, ideale qualunque signora o signorina ottiene col "**FOLO**", insuperabile cura estetica e igienica che sviluppa e indurisce i tessuti mammellari e fa scomparire le sporgenze ossee delle spalle dando al corpo una forma affascinante. Effetto meraviglioso in 30 giorni. Flacon L. 6,50. Schiarimenti gratis. — A. Marchi, via Cappellini 14, Milano.

BANCA COMMERCIALE ITALIANA
SOCIETA ANONIMA
Capitale L. 105.000.000 interamente versato.
Fondo di Riserva: 24.424.296.19
Sede Centrale: MILANO - Alessandria - Bari - Bergamo - Biella - Bologna - Brescia - Busto Arsizio - Cagliari - Carrara - Catania - Ferrara - Firenze - Genova - Livorno - Lucca - Messina - Napoli - Padova - Palermo - Parma - Perugia - Pisa - Roma - Saluzzo - Savona - Torino - Udine - Venezia - Verona - Vicenza.

"ITALIA"
SOCIETÀ DI NAVIGAZIONE ITALIANA A VAPORE
SEDE IN GENOVA
Servizio regolare, celere e postale
TRA L'ITALIA E L'AMERICA DEL SUD
Partenze da Genova e Buenos Aires sempre al Sabato con vapori di nuova costruzione.

VAPORI	Partenze da Genova	Destinazione
TOSCANA	28 Settemb. 1907	Santos e Buenos-Aires
BOLOGNA	12 Ottobre „	Teneriffe e Buenos-Aires

☞ *Per informazioni e schiarimenti dirigersi alla sede della Società in*
GENOVA: Via XX Settembre, 34.
MILANO: Via Carlo Alberto, 1.

D. MELEGATTI
NON PARTITE
da MILANO, Corso V. E., 31
o da VERONA, C. Portaborsari, 21
VENEZIA 18
RINOMATO E BREVETTATO
PANDORO
FRESCO 30 GIORNI

GOTTA
Nessun rimedio, conosciuto fino ad oggi per combattere la **GOTTA** ed il **REUMATISMO** ha dato risultati eguali a quelli ottenuti dal
Liquore del Dr Laville
E' il più sicuro rimedio, adoperato da più di mezzo secolo, con un successo che non è mai stato smentito.
F. COMAR & FILS & Cie, 20, R. des Fossés-St-Jacques, Paris.
Filiale in ITALIA: MILANO, 8, via Larga
ED IN TUTTE LE FARMACIE
REUMATISMI

"KOH-I-NOOR"
"GRAN PREMIO" Esposizione Internazionale Milano 1906.
La messe maggiore di elogi è pel Lapis
Koh-i-noor
il solo in 17 ben distinte graduazioni a mina resistente e quindi di pochissimo uso.
Non lasciarsi illudere dalle imitazioni, ma esigere il Koh-i-noor di L. & C. Hardtmuth

GOMME PIENE
A FILI PER CARROZZE
SYSTÈME MARTINY
MANIFATTORE MARTINY
TORINO-MILANO
NAPOLI-GENOVA

ESSENZA del PISO
IL LATTE ANTEFEBBILE o CANDIS
ROSSONI, LEOPIONI, CHINA, MALVA, SELTZ, ROSE, ARANCIO, ARMONIA, FIORI, etc.
Conserva la Tintura delle Stoffe
CANDIS

CREMA GLICERINA ARÈNE PER L'IGIENE E LA TOLETTA DELLA PELLE
ALLA VIOLETTA
BELLEZZA SENZA COLORICI — ARÈNE — SAVON

FLORENTIA
FABBRICA DI AUTOMOBILI
Viale in Curva, 15 — FIRENZE — Via Ponte alle Asse, 24
VETTURE AUTOMOBILI 16 - 18 - 30 - 40 HP
Agenzia - Garage - MILANO - Via Porta Tenaglia, 9.
CANOTTI Automobili di ogni potenzialità. - Cantiere di costruzioni navali: SPEZIA.

Stab. Tip.-Lit. F.lli Treves, Milano. Rossini-Pallavicini Carlo, Gerente.

SCACCHI.

PROBLEMA N. 1562 di C. C. CARPENTER.

NERO.

A B C D E F G H

BIANCO.

Il Bianco col tratto matta in **due** mosse.

Soluzione del Problema N. 1559:

(DECEPE)

1 A d4–e5 — 1 R e4 x e3
2 T d1–e1 ✝ — 2 R e3–f2
3 C b4–d5 matta e varianti.

Solutori: Sigg. A. Torre, Trieste; gus. Gio. Turretti, Casale Monferrato; C. G. F., Merlo; A. Marini, Milano; dottor S. Pini, Pavia; prof. G. Rasmus, Capodistria; E. Ubaldi, Somma Lombardo; dott. G. Guidelli, Lavena; Sezione Scacchistica Atestino, Este; G. Savoni e Gaud. Marti, Novara; A. Lonatelli, Bergamo; C. B. Pasto, Bagnoli di Sopra; F. Schalk, Moline; M. Paladini, Vicenza; dott. S. Spallieri, Padova; Circolo Scacchi della Società Ginnastica, Spalato; G. Della Motta, Bassano; G. Giorello, Barge.

Dirigere le domande alla *Sezione Scacchistica dell' Illustrazione Italiana* in Milano.

Sciarada a frase.

In alto, dell'Olimpo nelle sedi:
in basso loco certo non mi vedi.

Pio Trovesio.

DENTIFRICI
(Elixir, Polvere e Pasta)
del RR. PP.
BENEDETTINI
DELL'
Abbazia di **SOULAC**
A. SEGUIN, BORDEAUX
MEMBRO DELLA GIURIA
FUORI CONCORSO
Esposizione Universale Parigi 1900

Sciarada alterna.

Al carissimo ing. A. Lodi.

ORE NOTTURNE.

O muti sogni di quest'ora calma,
Nata al bisogno di mestizia e pace,
O bei ricordi dell'età fugace,
Che tanti cuori sofferenti impalma;
O muti sogni della notte, all'alma
La poesia del cuor non voi si tace
E lenta pur al spegne quella face
Che tètra scalda il gelo d'una salma.
D' **** non **** più la melodia
Teneramente, come amore addita
Nell'alto sonno della mente mia.
Oh! ritornate a nòva vita sorti,
Di quest' ******* a lungo sofferita,
O miti sogni, o bei ricordi morti.

Carlo Gaeno Conti.

Spiegazione dei Giuochi del N. 86:

SCIARADA:
SO - PER - CHI - E - RIA.

CRITTOGRAFIA PROVERBIO:
COSA BELLA E MORTAL, PASSA E NON DURA.

INCASTRO:
LU - CRE - NA.

SCIARADA COL PRIMO ANAGRAMMATO:
PRESE (SERPE) - PIO.

NAPOLI
E. & A. **MELE** & C.i
MODE NOVITÀ
MASSIMO BUON MERCATO

EXAGONO:

DELO
SEAME
LAYONE
ODOACRE
INCUBO
ARBOR
EORO

Per quanto riguarda i giuochi, eccetto per gli scacchi, rivolgersi al signor A. TRUSCHI (per l' ILLUSTRAZIONE ITALIANA), *Milano, Via Goito, 5.*

Le **Caricature** si trovano in terza pagina della copertina.

Dono a chi acquista più di Lire 25.
Fabbriche Telerie
E. Frette & C.
Monza
Telerie
Tovaglierie
Fazzoletti
Tende
Coperte
Tappeti
Biancheria da Uomo e da Neonati
Corredi da Casa e da Sposa
MILANO
FIRENZE
ROMA
GENOVA
TORINO
Cataloghi e Campioni gratis e franco.

AUTOMOBILI ISOTTA-FRASCHINI MILANO Via Monte Rosa, 79.

GLICEROFOSFATO ROBIN

RECONSTITUANT SYSTÈME NERVEUX SOUVERAIN CONTRE NEURASTHÉNIE, NÉVRALGIES PHOSPHATURIE FAIBLESSE DE L'ORGANISME DÉBILITÉ etc. etc.
GLYCEROPHOSPHATE GRANULÉ ROBIN
PHOSPHOGLYCÉRATE DE CHAUX ET DE SOUDE PURS
PRIX DU FLACON 4,50
Vente à Paris: 13, RUE DE POISSY et toutes Pharmacies.

Ad istanza dei Signori Dottori pubblichiamo qui contro il fac-simile del vero flacone di

GLICEROFOSFATO ROBIN

allo scopo di mettere il pubblico in guardia contro le imitazioni e le contraffazioni di questo prodotto.

Questo meraviglioso rimedio prescritto dai Medici di tutto il mondo è di molto superiore in piccolo volume, come azione curativa alle numerose imitazioni a base di zuccaro senza valore.

IL GLICEROFOSFATO ROBIN

è allo stesso tempo un rimedio ed un alimento assimilabile innocuo, anche per i bambini. Come è pure utile durante la gestazione per la formazione del sistema osseo e nervoso umano, all' istesso modo che i fosfati sono utili ai vegetali.

DIFFIDARE
dei Prodotti a prezzi bassi.

Si trova in vendita in tutte le buone Farmacie di Italia.

All'Ingrosso presso la Telefono 70-19.
SPECIALE PER L'ITALIA, 4, VIA SAN PRIMO, MILANO.

VINO DI CHINA ferruginoso SERRAVALLO
Raccomandato da Autorità Mediche di tutto il Mondo
TONICO-RICOSTITUENTE ECCITA L'APPETITO RINVIGORISCE L'ORGANISMO SQUISITO SAPORE
Bottiglia da litro L. 1,75
J. SERRAVALLO TRIESTE

Una nuova vittoria dell' Orologio
ZENITH
Nella prima gara mondiale indetta dalle
Ferrovie dello Stato
per la fornitura di **2.000 OROLOGI** la Direzione Generale delle **FERROVIE DELLO STATO** ha scelto l'orologio **"ZENITH"**
Questo brillante risultato conferma sempre più **l'insuperabile qualità** *della marca* **"ZENITH"** *di cui numero già forniti alla cennata* **RETE ADRIATICA** *6566 orologi e deve servire di guida a tutti per la compra di un orologio perfetto chiedendo ovunque la marca* **"ZENITH"**
Précision MONTRE ZENITH PARIS 1900 GRAND PRIX

I SORDI ODONO
applicando i Cornetti Acustici invisibili che restano tutti nascosti dentro l'orecchio. Guarigione Urgente e rapidamente migliorano l'udito. Effetto garantito inesperabile. L. 12,50 al paio. I non si vendo. Schiarimenti gratis. - A. Marchi, via Cappellini 14, Milano.

Linea del Gottardo — **LUGANO** — Svizzera Meridionale
Grand Hôtel de l'Europe au Lac.
Piacevole soggiorno autunnale
Aperto tutto l'anno. Di primo rango (vedi Baedeker). Posizione incantevole sul lago. Grande Parco. Terrazze, Tennis. Il più moderno Comfort. Ascensore. Riscaldamento con termosifone. Prezzi moderati. Prospetti. *Proprietario:* **H. BURKARD - Spilmann.**

POUDRE GRASSE LEICHNER
BERLINO
La migliore tra le ciprie profumate. Usata dalla celebre Adelina Patti e da tutte le grandi artiste, antiusa, aderente, serviziosa, igienica, per ufficio e per teatro, dona al colorito la massima beltà. Solo genuine se in scatole metalliche con bordo rosso. Vendesi alla fabbrica: Berlino, Schützenstrasse, 31, ed in tutti i depositi di profumerie e drogherie in Italia. *Guardarsi dalle contraffazioni e domandare sempre* la **POUDRE GRASSE LEICHNER di BERLINO.**

MAGNETISMO
Consulti per qualunque domanda d'interessi particolari. Volendo consulta per corrispondenza dichiarare ciò che si desidera sapere, ed inviare L. 5,15 se dall'Italia, o L. 6 se dall'estero, in lettera raccomandata al **Prof. Pietro D'Amico**, via Solferino, 15, p. p., **Bologna.**

SEGRETO
per far ricrescere **Capelli, Barba e Baffi** in poco tempo. Pagamento dopo il risultato. — Non confondersi con i soliti impostori. Rivolgersi **GIULIA CONTE**, Vico Sorte a Toledo, 4, Napoli.

AUTOMOBILI JUNIOR DUE TIPI 18/24 E 28/40 HP.
PREFERITI PER LA LORO REGOLARITÀ, SILENZIOSITÀ E ROBUSTEZZA.

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Anno XXXIV. - N. 37. - 16 Settembre 1907. Centesimi 65 il numero (Estero, Cent. 85).

Per tutti gli articoli e i disegni, è riservata la proprietà artistica e letteraria, secondo le leggi e i trattati internazionali.

LA FESTA DI PIEDIGROTTA.

(Disegno di Gennaro Amato).

Che festa perpetuamente gioconda quella di Piedigrotta a Napoli! Chi non vi ha assistito non può averne un'idea. Il nostro G. Amato ci dà in questo bel disegno tutto il sentimento di quella deliziosa festa di popolo: un carro di cantori si ferma alla Villa Nazionale davanti al tempietto dedicato a Torquato Tasso, e cantano la canzone più acclamata. Ora veramente la canzone dominatrice non c'è più; ogni anno Piedigrotta è pretesto ad un diluvio di canzoni vernacole, che non valgono quella unica, trionfatrice, di altri tempi; e il popolo le canta *tutte*, accompagnandole col frastuono delle nacchere, dei tamburelli, dei *putipù* e delle *tofe*. Evviva Piedigrotta!...

Fot. Capitanio.

† Gen. GIUSEPPE MIRRI,
n. a Imola nel 1834, m. a Bologna il 5 settembre.

CORRIERE.

Oggi non parlo affatto del Marocco e dei suoi tre o quattro sultani: il pubblico è arcistufo dei continui assalti e delle continue difese attorno a Casablanca, sempre coi medesimi risultati: i marocchini che fuggono verso il deserto, i francesi che si ritirano dentro le mura. Il pubblico è annoiato dalle lungaggini di quell'ottimo Raitsuli che non si decide nè a difendere il Marocco nè a servire gli europei; è stufo di quei due sultani, Mulay-Hafid, che doveva divorarsi Abd-el-Azis e non se lo divora mai; ed Abd-el-Azis, che doveva sterminare con un gesto Mulay-Hafid, e non si decide a sterminarlo. Ai nostri tempi si vogliono azioni rapide; cambiamenti quotidiani di scena; avvenimenti a grande effetto, l'uno dietro l'altro. Questo Marocco sempre uguale, coi comunicati sibillinamente ottimisti del generale Drude, malato di febbri, coi bollettini altrettanto vuoti quanto sonori dell'ammiraglio Philibert; con gli spagnuoli che sbarcano per non muoversi; che si reimbarcano per poi ritornare; è un Marocco che non diverte, che non interessa, che non affascina. L'annunzio che l'Inghilterra avanza le proprie pretese, che la Germania non è propensa ad approvare l'occupazione franco-spagnuola dei principali porti marocchini, invece di preoccupare, fanno capire che tutto, oramai, va entrando in una fase di assopimento più o meno diplomatico, da far cascare dal sonno i lettori, ansiosi sempre di fatti impressionanti.

*

È mille volte più interessante il dramma russo di Venezia nel quale ha perduta la vita il conte Kamarowsky. È una vera fortuna pei giornali ed una grande soddisfazione per i lettori. C'è da durare un pezzo a cercarvi dentro senza riuscire a capirne altro che questo: da quale razza di passioni sono dominati gli elementi varii della multiforme società russa. Attraverso la tragedia Tarnowska-Kamarowsky si comprende tutto il mondo russo, che da anni vive sanguinosamente di rivoluzione e di controrivoluzione.

Le notizie che si hanno ora della contessa Tarnowska, la inspiratrice del delitto di Venezia, spiegano, psicologicamente, come essa abbia dovuto logicamente arrivare dove è arrivata. Ella è nata dalla nobile famiglia Oruk di Poltava. Fu allevata a Kiew nella scuola delle fanciulle nobili, che hanno dato alla cronaca russa un discreto numero di bombardiere. La giovine Oruk, nelle sue uscite dal collegio per le abituali passeggiate attirò su di sè gli sguardi del conte Tarnowski, che si innamorò perdutamente di lei e la rapì, non desiderando essa altro, a 17 anni, che di essere rapita!... Il conte la sposò, e non tardò ad avere le maggiori soddisfazioni dal carattere ardito ed intraprendente della sua bella consorte. Una sera — narra un testimonio della loro vita — a Kiew la contessa, alla presenza del conte, si battè al collo di un bel cavaliere polacco che le faceva spietatamente la corte, e lo baciò appassionatamente. Il conte Tarnowski non fece, a quella scena, che un gesto perfettamente russo: trasse di tasca la rivoltella fracassando la testa al bel cavaliere polacco. Il processo che seguì, condusse all'assoluzione del conte, alla dichiarazione di divorzio fra lui e la contessa, a tutto favore di lui, cui furono affidati i figli, tolti all'avventurosa consorte, che si spinse con crescente ardore nel turbine delle passioni. Kiew non la rivide che più tardi, amante di un banchiere e divinità raggiante di un salone mondano dove gli uomini, anche quando non rischiavano di perdere il cuore, perdevano sempre sicuramente la borsa.

Che donna sia la Tarnowska è dimostrato anche dalle vicende del Prilukow che, con lei, ideò il delitto di Venezia, del quale è stato esecutore il Naumow.

Prilukow fu, ai suoi bei tempi, uno degli avvocati più in voga a Mosca: era un ricco borghese, professionista, con una moglie eccellente ed un figliolo di tredici anni; guadagnava, su per giù, un 25 000 rubli l'anno, e rispecchiava un tipo non troppo frequente in Russia — un uomo ordinato e felice. Un giorno gli capitò nello studio come cliente la Tarnowska e da quel giorno tutte le istintive passioni del vero russo si svegliarono in lui. S'innamorò follemente della contessa, e tutto sagrificò al fascino di questa donna. Venne anche per lui l'inevitabile processo di separazione. Tutta Mosca ne parlò; ma i processi di questo genere sono abituali nel mondo russo. La separazione sarebbe stata ancora il meno. Ma per la Tarnowska il Prilukow si sprofondò in una voragine di debiti; le sue risorse personali non bastarono più, e dovettero supplirvi i depositi degli ottimi clienti. Quando egli si decise a suicidarsi, l'ammanco nel danaro affidatogli ascendeva a 60 000 rubli. Ma il suicidio non gli riuscì; la pietà della scienza lo salvò; ed il naufrago, ristabilito, girovagando pel mondo con la contessa ne divenne la vittima e lo strumento. Tutte le città alla moda — Berlino e Vienna, Monaco e Parigi, Budapest e Venezia videro i due avventurieri. C'è persino il dubbio che Prilukow non si chiami veramente Prilukow. La polizia di Vienna lo crede preferibilmente un avvocato Zeiger. Certo egli ha mutato nome più volte: all'*hôtel Danieli* a Venezia l'hanno avuto nel registro dei forestieri come Jean de Roussie o Derugié, poi come Seilak; e all'*hôtel Monaco* era inscritto come Nerson.

Comunque si chiamasse, l'uomo era uno solo, capace di ogni azione rocambolesca sotto il fascino della terribile contessa, a' cui piedi, a quanto pare, cadevano tutti gli uomini che la incontravano.

Anche la storia dell'esecutore del delitto — del Naumow — è una storia d'amore con la implacabile Tarnowska. Bello e giovane, impiegato elegante e favorito, di famiglia distinta anch'egli, come il giovane Naumow, la proposta di sposarla. Non erano i mariti che mancassero alla contessa; ma essa non mirava certamente al matrimonio. Ne aveva avuto abbastanza del conte Tarnowski. Essa voleva uomini che le fossero strumento di emozioni, di godimenti; che creassero intorno a lei il fervore della vita lussuosa, mondana; tutte le risorse della sua raffinata cultura, del suo spirito, della sua sensualità, del suo ingegno, della sua scettica perfidia aiutavanla a muoversi con elegante agilità fra Prilukow, Naumow e Kamarowsky, non escluse rapide divagazioni con qualche altro bel cavaliere. L'amore, indubbiamente, è una gran bella cosa, ma senza pecunia anche le bellezze dell'amore perdono molto del loro fascino. Nella lotta pel danaro erano impegnati la contessa, Prilukow e Naumow. Il conte Kamarowsky, milionario, rimasto vedovo con un piccolo figlio, doveva essere, logicamente, il bersaglio. La contessa non acconsentì a sposarlo, ma le arti che seppe adoperare attorno a lui sortirono ugualmente pieno effetto. Egli si era anche assicurata la vita per mezzo milione, e nella polizza era stata espressamente stipulata la condizione che il premio dovesse essere pagato anche se il conte fosse morto per opera delittuosa. E nel testamento trovato, la contessa è riconosciuta erede universale della sostanza di lui. È evidente la suggestione esercitata dalla donna terribile. Ma, stipulando assicurazione vita con un russo, può forse maravigliare la clausola del caso di morte "anche per delitto" in una società dove tutti, dagl'impuberi alle fanciulle, hanno in tasca una bomba da lanciare o una rivoltella da sparare?...

Ora i personaggi della tragedia sono in prigione: la contessa e il suo più o meno autentico Prilukow saranno estradati da Vienna dove furono arrestati fuggiaschi, a Venezia, dove li attende in carcere l'autore materiale del delitto. Venezia, chiusa la sua esposizione internazionale d'arte, potrà preparare una stagione ancor più internazionale dedicata ad un dibattimento attraentissimo, nel quale, grazie al cielo, il sentimento italiano, pur interessandosi all'intreccio, dovrà rimanere puramente obbiettivo. Non avremo nè il partito della contessa nè il partito del conte.... mentre i nostri giornali, dopo tre anni da un memorabile verdetto, trovano ancora il modo di dedicare colonne di sentimentalismi morbosi ai personaggi di un'altra tragedia preparata in ambiente più passionale, ma assai meno raffinato che quello russo di Venezia.

*

Ho dedicato nel *Corriere* scorso alcuni paragrafi alla questione della pena di morte, che si agita in Francia, specialmente pel caso del Soleilland. Non rileverò la inesorabilità di quel parigino che, ieri l'altro, incontrando la moglie dell'assassino, le disse amabilmente: "sarebbe bene che con quella di vostro marito la ghigliottina si prendesse anche la vostra testa".

È un desiderio sintomatico; ma sa di aberrazione. Voglio però registrare qui un nuovo voto che, in favore della pena di morte, è stato formulato, proprio ora, a Marsiglia, dalla Camera di Commercio e dalla Società per la protezione del Commercio e dell'Industria. Sono due rispettabili corporazioni, composte in maggioranza da cittadini radicali, attaccatissimi alla Repubblica. Si occupano di questioni concernenti i trasporti marittimi e ferroviari, le tariffe doganali, i pubblici servizi generali e locali, ma hanno la rispettabile convinzione che in una città di grande traffico, di grandi interessi come Marsiglia, la quale — per il raggruppamento capitalistico, per l'intensità del lavoro industriale, per il cumulo di operazioni commerciali quotidiane — rassomiglia a Genova, a Milano, l'intensificazione della criminalità, la frequenza di delitti nei quali predomina la malvagia brutalità, meritino la considerazione anche di coloro che, per chiamarsi commercianti ed industriali, non credono di doversi disinteressare delle varie altre forme di pubblico benessere e di civiltà. Fra queste forme, secondo i commercianti ed industriali marsigliesi, vi è anche quella di purgare la società dai signori malviventi ed assassini facendo magari funzionare la ghigliottina.

Codesti rispettabili rappresentanti, altrettanto "coscienti" quanto le adulate masse lavoratrici, "profondamente indignati e impressionati pel numero incessantemente crescente dei delitti che insanguinano le vie di Marsiglia":

> "Considerando che l'indulgenza della quale si fa prova di fronte ai delinquenti non può che favorire il ripetersi di atti altrettanto abbominevoli, e che la pena capitale è il solo freno all'audacia dei malfattori; che sopprimerla equivarrebbe ad incoraggiare al delitto e non lascierebbe

LA TRAGEDIA DEI QUATTRO RUSSI A VENEZIA.

ai pacifici cittadini altra risorsa che quella di farsi giustizia da sè;

biasimano con la massima energia le moderne teorie di un sentimentalismo umanitario nefasto tendente all'abolizione del castigo supremo;

esprimono il voto che la pena di morte sia mantenuta ed applicata senza debolezze da parte del potere esecutivo;

e pregano il signor prefetto a volere trasmettere questi voti ai ministri competenti. „

Va da sè che l'ottimo prefetto del dipartimento delle Bocche del Rodano — del quale Marsiglia è la prosperosa capitale — ha risposto ai commercianti ed industriali di avere immediatamente trasmesso al governo il loro voto coraggioso.... È probabile che il governo risponderà facendo la grazia a Soleilland. Periscano i galantuomini, ma si salvino i principii!...

*

Un uomo dall'anima forte, un soldato che ebbe sempre il coraggio nel cuore, la verità sulle labbra, una sdegnosa semplicità nel costume, fu il generale Giuseppe Mirri, morto a Bologna la settimana scorsa. Era un romagnolo nel miglior significato sintetico della parola. La modesta famiglia imolese dalla quale era nato nel 1834 aveva già dato cospiratori, insorti ed esuli nel 1831, nel '45, nel '48-49; ed egli a venticinque anni, arruolandosi nei Cacciatori delle Alpi, non fece che seguire le tradizioni di famiglia. Dopo la guerra regolare in Lombardia egli passò — secondo il temperamento romagnolo — alla guerra per bande nello Stato Pontificio, fra i Cacciatori del Tevere, raccolti dal Masi, ai quali nè i pontifici nè i francesi del corpo d'occupazione riconoscevano la qualità di belligeranti. Giuseppe Mirri fu fatto prigioniero con l'arma alla mano e stava per essere fucilato, quando il suo colonnello Masi con una squadra di cacciatori arrivò a liberarlo: lo trovò filosoficamente seduto su di un tamburo in attesa di essere passato per le armi!... Giuseppe Mirri dallo Stato Pontificio passò immediatamente in Sicilia con le spedizioni successive a quella dei Mille; poi scrisse col suo imperterrito coraggio una pagina luminosa il 1.° ottobre 1860 a Castel Morone al fianco di Pilade Bronzetti. Era questi il suo maggiore; e Mirri, promosso anch'egli maggiore il dì innanzi, non volle, pel nuovo comando, distaccarsi dal proprio capo, nel momento della prova decisiva.

Fot. Scattola, di Venezia.

† Il conte Kamarowsky,
assassinato il 4 settembre a Venezia.

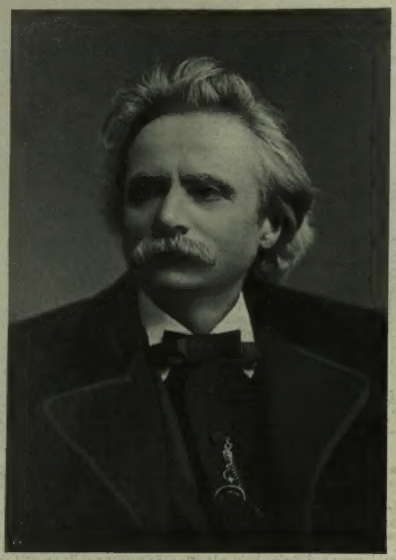
Come cadesse gloriosamente Pilade Bronzetti, sul finir della giornata, opponendo la formidabile resistenza di quattro compagnie al fuoco di 6000 borbonici, è noto. Gli eroi di quell'episodio memorabile erano ridotti a pochi, verso sera, feriti, senza munizioni; fra i feriti, non stanchi di resistere, era il Mirri, che non volendo cadere prigioniero lottò fino all'ultimo, finchè fu sollevato di peso da un gruppo di nemici mentre un capitano borbonico percotevalo e tentava di sputargli sul viso. Gli occhi di Mirri fiammeggiarono contro la faccia di quell'indegno soldato mai più da lui dimenticato.

Alcune settimane dopo, scambiati i prigionieri, cadute le speranze borboniche, trionfanti le fortune italiche, Giuseppe Mirri, maggiore italiano, girava libero per Napoli liberata, girava, non aveva pace, cercava, cercava.... cosa cercava?... Un giorno si imbattè in un borghese, una faccia nota, una faccia che non gli sarebbe mai più uscita dalla memoria. Gli si fece addosso, fissandolo col suo sguardo ipnotizzatore e chiedendogli risolutamente: — Mi conosci?... Quell'uomo impallidì, tremò davanti a quello sguardo, cadde in ginocchio davanti a quella voce calma e severa. Era il capitano di Castel Morone, che piegavasi atterrito davanti all'uomo da lui percosso ed offeso quando era ferito e prigioniero. Giuseppe Mirri a vedere quella profonda viltà, lo guardò ancora un momento in faccia, poi gli voltò le spalle.

Tale era l'uomo, nel 1860; e tale rimase. Non lo mutarono nè gli alti comandi, nè la funzione delicata di commissario straordinario e comandante supremo delle truppe in Sicilia dopo il generale Morra di Lavriano; non la dignità senatoria; non l'ufficio di ministro della guerra tenuto per pochi mesi in principio del 1900. Scese dal ministero fieramente, mentre un piccolo intrigo settario faceva esultare certi politicanti che per favorire uno dei loro avevano annaspate rivelazioni sul come il Mirri in Sicilia avesse dovuto penosamente lottare fra le influenze locali e le ingerenze politiche. Da quel giorno egli si ritrasse sdegnoso in Bologna. Nessuno mai l'aveva udito prima, nè l'udì dopo, narrare di sè stesso; e il modo stesso com'egli ha voluto essere condotto alla tomba e sepolto rispecchia tutto il suo carattere: non pompe ufficiali, nè militari; non discorsi, non bandiere, non fiori; un semplice carro di terza classe, una semplice cassa di *abies alba*, e sulla fossa le semplici indicazioni anagrafiche del nome proprio coi luoghi e le date della nascita e della morte. Ciò non impedì che a veder sfilare quel nudo corteo corresse tutta Bologna, e attorno alla modesta bara aleggiasse il sentimento di quanto v'ha ancora di gentile, di memore e generoso in Italia.

11 settembre. *Spectator.*

L'arrivo a Venezia di Nicola Naumow, assassino del conte Kamarowski (fot. Scattola, di Venezia).



Fot. Elecc.

† EDWARD GRIEG

n. a Bergen in Norvegia il 15 giugno 1843; m. ivi il 4 settembre.

Il mondo dei musicisti e degli amatori della buona musica, colpito recentemente dalla morte dell'ultimo dei grandi violinisti, Joachim, piange di questi giorni un'altra perdita, e ancora più grave, con la morte di Edward Grieg. Il più grande dei moderni compositori di musica da camera si è spento improvvisamente e innanzi tempo, il 4 settembre nella tranquilla e poetica città norvegese di Bergen ov'era nato il 15 giugno del 1843. E la Norvegia che ha il vanto di aver dato con Ibsen e Björnson due grandi maestri della poesia e del dramma, due grandi pittori con Paulsen e Pedersen, può andar gloriosa di essere stata anche la patria di un sommo musicista, anzi del più grande *poeta della musica* che sia sorto dopo Roberto Schumann e Federico Chopin.

Poeta della musica?... E non abbiamo forse oggi i musicisti della poesia? Non erano forse riusciti i poeti decadenti e parnassiani di Francia ad alternare parole e sillabe, ad avvicinare e combinare suoni e versi in modo da ottenere un'armonia che desse la sensazione della musica? E Paul Verlaine, che di questa scuola fu il maestro, scrisse nel suo famoso credo poetico i celebri versi:

De la musique avant toute chose
Et pour cela préfère l'impair
Plus vague et plus soluble dans l'air,
Sans rien en lui qui pèse ou qui pose.
Il faut aussi que tu n'ailles point
Choisir tes mots sans quelque méprise:
Rien de plus cher que la chanson grise
Où l'Indécis au Précis se joint.

Ma questa tendenza che può tutto al più dare un'arte d'eccezione non è destinata a sopravvivere: si dinota in essa un artifizio e uno sforzo che va tutto a detrimento della sostanza poetica e farebbe della poesia un facile gioco da orecchianti. Non è così dei poeti della musica, perchè Edward Grieg, come già Schumann e Chopin, erano certo poeti assai prima di essere musicisti; se non che essi hanno scelto per esprimere il tumulto delle passioni e dei sentimenti che li agitava, e la loro esaltazione lirica, un mezzo meno circoscritto della parola, e più indeterminato, ma più vasto e a tutti comprensibile, il divino linguaggio dell'armonia. Ed Edward Grieg, appunto perchè essenzialmente poeta, rifuggì sempre dalle grandi composizioni, non tentò mai l'opera. Alla sua musica, fatta di delicate sfumature, di tenui sensazioni e di sospiri, quasi sempre squisitamente elegiaca, meglio si confaceva l'ambiente intimo e discreto dei salotti e il raccoglimento austero delle sale di concerto.

In lui non erano i grandi voli di Wagner e di Beethoven. Non era il vasto mare con le sue tempeste nè il divampare del fuoco, nè le passioni violente, l'amore sovrumano, la morte terribile, l'ira degli Dei che ispiravano le sue composizioni, i suoi *Lieder*, ma erano le voci argentine delle sorgenti e dei ruscelli tra i boschi, il susurro del vento negli alberi, la tristezza dei lunghi crepuscoli nordici, il tardo risveglio della primavera, l'alitare delle farfalle, fruscii d'ali, nostalgia di sole, di fiori, di profumi e di amore, nostalgia sopra tutto di qualche cosa di lontano, di radioso, di irraggiungibile. I suoi "Lyrische Stücke" per pianoforte che tutti i più grandi pianisti da Rubinstein a Paderesky, da Planté a d'Albert, non mancavano mai di includere nei loro programmi, vibrano di un sentimento così profondo, che più di una volta ho visto gli uditori chinare pensosi la fronte e chiudere gli occhi per meglio seguire i desolati paesaggi ch'egli sapeva suscitare nella fantasia con l'incanto delle note, e per meglio ascoltare e comprendere i disperati appelli verso l'amore e la luce che egli lanciava di tra le grigie nebbie del nord. Nel "viaggiatore solitario" è il pellegrino che va, va, avvolto nel nero mantello, per lande brulle, tra alberi stecchiti, con un dolor acuto che gli lacera il cuore verso un paese ignoto ch'egli cerca, ch'egli brama, ma che non trova, nè troverà mai. Nell'"Erotica", che ispirò a d'Annunzio uno dei migliori sonetti del "Poema Paradisiaco", è un ardore cupo, un desiderio infinito, un grido disperato di amore, e nella "Primavera" è tutta la gioia e tutta l'esultanza del primo tepido raggio di sole, del primo fiore che sboccia e odora, del tenero verde dei prati dopo il disgelo, del primo ramo fiorito; e nel "Papillon" sono le farfalle che alitano leggiere leggiere di fiore in fiore nel chiaro sole della rinata primavera, che posano per un istante sopra una corolla e svaniscono nelle azzurre lontananze del cielo e del mare. Nella celebre Holberg Suite, anch'essa per pianoforte, egli intese sopra quattro tempi tutto un poema di luce e di ombra, di gioia e di dolore.

Nelle *Danze rustiche norvegesi*, Grieg mette in rilievo tutte le sue meravigliose qualità di colorista e di armonizzatore. Tutta l'anima della sua Norvegia palpita e freme in quelle bizzarre dissonanze, in quelle cadenze strane alternate da larghi motivi elegiaci tratti da spunti di canzoni norvegesi. L'abilità con cui egli sciolse il problema di trasportare nel campo dell'armonia i temi delle melodie e dei ritmi popolari, gli procurò gran fama di innovatore della tecnica. Egli era infatti uscito dalla severa scuola di Lipsia, ove ebbe per maestri Moscheles, Richter e Reinecke.

Ma nelle romanze, nei "Lieder", nella raccolta di romanze intitolata "L'amo" egli abbandona le capziose ricerche tecniche, e ritorna poeta. Sono queste romanze, tutte piuttosto brevi, altrettanti piccoli poemi e rivaleggiano per genialità d'ispirazione e purezza di stile con quelle di Roberto Schumann. Chi le ha udite una volta non le dimenica più. Esse hanno la virtù di trasportarvi di colpo nel mondo ideale del musicista, tra le sue pene e le sue gioie, tra i fantasmi ed i sogni ch'egli sa evocare, di farci soffrire ed esultare, hanno quella magica virtù che è solo dei grandi artisti, e che fece esclamare Leone Tolstoi nella *Sonata a Kreutzer*: "La musica mi fa dimenticare lo stato dell'animo mio, trasportando il mio spirito in altro ordine d'idee: sotto il fascino suo mi par di vedere ciò che non veggo, mi par di sentire ciò che non sento, di comprendere ciò che non è comprensibile. La musica mi comunica lo stato d'animo in cui versava chi la scrisse."

Di musica sinfonica egli non lasciò che il *Peer Gynt* ispirato dal poema di Enrico Ibsen del quale fu grande ammiratore ed intimo amico. Questo

Grieg e la sua famiglia a Bergen (fot. Weber).

poema sinfonico fu eseguito anni or sono alla Scala dalla società dei concerti sinfonici, sotto la direzione del maestro Lamoureux, e ricordo l'entusiasmo con il quale si chiese il bis di quella deliziosa *Danza d'anitra* e della *Morte di Aksa*. E non va dimenticato un suo quartetto per archi *in sol minore* che fa ormai parte integrale dei repertorii dei più celebri esecutori di musica da camera.

Come già dissi, il Grieg rifuggiva dai clamorosi successi delle platee, l'effetto volgare, la popolarità ch'egli avrebbe potuto facilmente conquistare non lo sedussero mai. Fu anche ottimo esecutore, e come tale ebbe a Lipsia sin dal '79 successi colossali. Somme ingenti gli furono offerte per indurlo a intraprendere delle *tournées* in Europa, ma egli preferì ritirarsi nella sua tranquilla città natale ove conduceva vita modesta e quieta tra il suo diletto pianoforte e l'intimità della famiglia che adorava. Aveva in moglie una eccellente cantatrice, Nina Hagerup, la quale eseguiva spesso la musica del marito nei concerti in Germania e in Inghilterra. Un distinto poeta Riccardo Nordraak che morì giovane, fu il suo migliore amico. Non amava che si parlasse di lui; nè amava i capricci, le bizzarrie, la vita pazza, avventurosa e randagia che contribuì alla fama di molti suoi colleghi e che caratterizza la biografia di un gran numero di musicisti antichi o moderni. Strano a dirsi, anche la sua chioma è modesta e semplice è il suo abito, come semplici furono i suoi costumi. Morendo egli ci ha lasciato un'eredità eterna di armonie divine, e basteranno pochi accordi di cembalo, poche note di canto perchè l'anima squisita del poeta e del musicista risorga e vibri e viva tra noi fresca sempre, giovine e pura, mentre il suo corpo giace nel cimitero di Bergen presso i Fiordi azzurri della sua Norvegia.

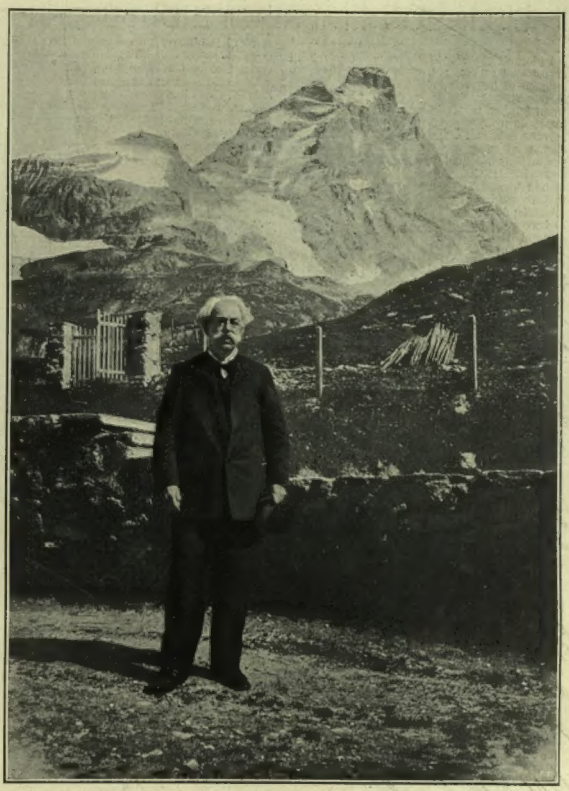
Guido.

Spiaggie Romane.

Chi è stato a Roma, sa che nell'estate Roma è ventilata e piacevole come una città di mare. Verso il tocco dopo mezzodì comincia a soffiare, deliziosa, su Roma l'aria di mare — e il mare non si vede, ma si sente vicino. Chi si avventura sulla cupola michelangiolesca di San Pietro — frequentata giornalmente, come a Milano le terrazze del Duomo — di lassù, guardando verso sud-ovest, può scorgere benissimo ad occhio nudo, una striscia rilucente, che è il mare. Roma non dista dal Mediterraneo che venti chilometri circa, a linea d'aria; 84 per ferrovia andando a Fiumicino, 62 andando a Nettuno: distanze minime, che, coi mezzi moderni di trasporto dovrebbero mettere il mare alla distanza di mezz'ora da Roma, se lo Stato sentisse veramente che cosa dovrebbe e potrebbe essere Roma moderna, capitale d'Italia, e di quali e quante bellezze e comodità circondata. Invece i 34 chilometri per andare a Fiumicino non si superano, in accelerato (i romani dicono *scellerato*) che in un'ora e un quarto a far presto; ed i 62 per Nettuno richiedono più di due ore!... Chi vuole andare a Palo od a Ladispoli, sulla linea Roma-Civitavecchia, dovrebbe avere a propria disposizione anche i treni diretti, ma nessuno se ne ferma a Ladispoli, alcuni soli si fermano a Palo, che dista da Roma 45 chilometri; ma queste — pur essendo piacevoli — non sono le spiaggie romane preferite, come non è tale Fiumicino. Gl'inviti al mare vengono a Roma, di preferenza, da Porto d'Anzio e da Nettuno, dalle cui antiche origini rivivono i ricordi delle sontuosità imperiali. Sono plaghe incantevoli. Poeticamente espressiva la campagna, con le nere macchie di pini, le ville principesche, le alte agavi slanciate; cupamente azzurro il mare; ampia, fina, attraente la spiaggia.

Ora si pensa a portare la vita su una spiaggia che ebbe anticamente rinomanza, a Fregene. Una società è stata costituita da un gruppo di capitalisti, si parla di una ferrovia che, distaccandosi dall'attuale stazione di Maccarese, metterebbe Fregena a ventisette chilometri da Roma — idealmente trenta minuti di viaggio. Una grande gita di esplorazione sulla spiaggia destinata a nuova vita è stata fatta recentemente da un migliaio di invitati: in ferrovia fino a Maccarese, poi da qui a Fregena su carri di antico gusto romano, tirati da bufali. Una scampagnata magnifica; e, fra un trattamento largamente ospitale, gl'invitati ebbero là la visione di una grande stazione balnearia futura.

Chi scrive queste righe è uno dei superstiti di quella comitiva che, trenta anni sono, con treno inaugurale, andò a salutare l'avvenire delle spiaggie romane a Fiumicino. C'era, pontefice massimo, Pasquale Stanislao Mancini, ministro; c'era un'infinità di gente togata scomparsa, come è scomparso Mancini: Fiumicino è rimasto.... poco diverso da quello che era allora; come è rimasto, coi suoi pochi villini, sulla riva opposta del Tevere, Ladispoli, tentativo ardito e non fortunato. Speriamo che, fra trent'anni, non s'abbia a dire altrettanto della rievocata spiaggia di Fregena!...



EDMONDO DE AMICIS AL GIOMEIN, IN VALLE D'AOSTA (fot. G. Varale, di Biella).

Sta in fatto che il Giomein, di cui Guido Rey molto ha parlato nella sua splendida pubblicazione "Il Cervino", ha pur acquistato una certa notorietà per la dimora estiva che da sei anni suole fare Edmondo De Amicis, nonchè per il suo aureo libro *Nel Regno del Cervino*.

Il Giomein, vera gemma delle stazioni climatico-alpine di alta montagna, è situato sulla testata della Valtournanche [1], ricca a dovizie di bellezze naturali e di particolari attrattive. Essa riserva però nella sua superba testata le maggiori seduzioni per l'alpinista coll'ampio e maestoso anfiteatro terminale dominato dalla poderosa piramide del Cervino (che i tedeschi chiamano Matterhorn) e da cui si dilatano due grandi ali di montagne dalle creste frastagliate e dai picchi arditissimi, sorgenti dalle imponenti masse e da estese spianate e caterratte di ghiacciai, che dànno modo di sviluppare i più svariati ed ardui temi di escursioni ed ascensioni.

La valle dovette la sua celebrità negli annali dell'alpinismo, sovratutto ai molteplici episodi della lunga ed epica lotta ivi sostenuta con tenacia dal 1855 al 1865 per la conquista dell'ardua ed affascinante vetta del Cervino, e che, unico ancora fra i titani delle Alpi nostre, resisteva indomito, e fu soggiogato il 14 luglio 1865, solo dopo i più rinnovati e periglosi cimenti col sacrificio di umane vite che funestò di tragica catastrofe la tanto contrastata vittoria. Fu l'inglese Edoardo Wymper che dopo i più strenui tentativi riuscì primo a salire il Cervino. In quella tragica e memoranda ascensione perirono quattro dei componenti la carovana.

Attraversato l'altipiano del Breuil, alto pascolo alpino sparso di casolari e dominato dall'imponente mole del Cervino che si scorge in tutta la sua ampiezza, e ove sorge la cappelletta di N. D. d'Hérémites e la casetta abitata nel 1792 dal celebre De Saussure si giunge al grandioso albergo del Monte Cervino (m. 2097) che sorge in pittoresca posizione su di un erboso promontorio detto del Giomein, assai bene esposto a pieno meriggio, in capo ad una vasta prateria. L'albergo, condotto dal bravo e noto signor Peraldo Enrichio, proprietario di altri alberghi a Courmayeur e a Bordighera, venne da pochi anni ampliato e rimodernato, da presentare l'aspetto dei migliori e più moderni alberghi della Svizzera. Ivi conviene ogni anno, nella stagione estiva un'eletta e numerosa colonia di forestieri, e vi transitano i più arditi alpinisti italiani e stranieri.

Il Giomein oltre ad essere il centro di numerose escursioni ed ascensioni che si possono compiere dal bacino del Breuil è pure assai opportuna stazione per chi intenda fare una cura climatica d'alta montagna.

[1] La maggior parte di questi appunti vennero tolti dalla Guida delle Valli d'Ayas-Gressoney e Valtournanche di G. Varale e prof. Angelo Badini-Confalonieri.

CADUTA dei CAPELLI - Prurigine
LOTION DEQUEANT infallibile unica prod. scientifico. Invio gratis Memorie Accad. di Medicina di Parigi. Scrivere Farm. DEQUEANT, 38, Rue Clignancourt, Paris. Per vaglia L. 5 (porto, dog. esc.). Ovunque L. 6.

VINO BIANCO CORONATA
LEOPOLDO GAZZALE di LEOPOLDO — Genova.

FERNET-BRANCA
SPECIALITÀ DEI
FRATELLI BRANCA - MILANO
Amaro tonico, corroborante, digestivo
— Guardarsi dalle contraffazioni. —

Dare a piccole dosi, e sotto una forma intieramente assimilabile, il fosfato di calce, di cui tutti i fanciulli hanno un gran bisogno, questo è lo scopo ottenuto colla **Phosphatine Falières.**
Il fosfato di calce, che entra nella composizione di questo eccellente alimento, è preparato secondo un procedimento speciale, e non si trova in commercio.
Diffidare delle contraffazioni.

IL GIUBILEO DEL PRINCIPE DI BULGARIA.

Vienna, 2 settembre.

I giornali viennesi hanno recato questi giorni entusiastici articoli sul conto del principe Ferdinando di Bulgaria, che ha festeggiato or ora il ventesimo anniversario del suo avvento al trono bulgaro e che in tale incontro venne salutato da tutte le parti quale il ristauratore del giovane principato. Gli scatti d'entusiasmo della stampa viennese per il principe Ferdinando e per la Bulgaria qualche anno fa, finchè c'era al potere il conte Gouchowski, non sarebbero stati ammissibili; anzi forse invece di telegrammi di congratulazione e di articoli improntati ad una sconfinata ammirazione allora sarebbero state dirette a Sofia nuove tirate d'orecchie, alle quali naturalmente i bulgari avrebbero risposto, come di consueto, mandando in Macedonia nuove bande a mettere a ferro e a fuoco quel disgraziato paese.

Per fortuna ora chi regge le sorti della politica estera austro-ungarica ha compreso, che si ottiene molto meglio lo scopo voluto con le buone, anzichè con le brusche, e per questo anche la stampa viennese sembra ora animata dal desiderio di cattivarsi le simpatie della Bulgaria e del suo principe.

Con ciò naturalmente non voglio dire che il principe non meriti le lodi tributategli. Anzi bisogna convenire, che il titolo di ristauratore della Bulgaria gli spetta indiscutibilmente; basta pensare alle miserande condizioni in cui versava il principato venti anni fa, e all'autorità che esso gode ora in Oriente, e si vedrà quanti progressi ha saputo fare il popolo bulgaro sotto il governo del principe Ferdinando in uno spazio di tempo relativamente breve.

Allora quando egli venne chiamato al trono bulgaro, il paese era governato da tre reggenti, lo Stambulow, il Mutkurow e il Zischkow. Il principe Battenberg era stato messo poco prima alla porta e il governo bulgaro s'era dato alla ricerca di un nuovo rampollo di qualche illustre casato europeo, che volesse accettare l'onorifica carica di principe della Bulgaria. Pare che l'impresa non fosse così semplice come potrebbe sembrare a prima vista; di sovrani e principi spodestati, che sarebbero felicissimi di riavere in qualche modo una corona, ce n'erano anche allora parecchi; soltanto i bulgari allora erano un popolo alquanto irrequieto e selvaggio e la prospettiva di essere messi alla porta magari in modo piuttosto brusco faceva passare la voglia a tutti di sobbarcarsi al grave cómpito di sovrano della Bulgaria. Così il principe Valdemaro di Danimarca, la cui candidatura era appoggiata nascostamente dalla Russia, eletto dall'assemblea nazionale bulgara a principe, rifiutò.

Vi fu un momento di grave incertezza per i bulgari, i quali non sapendo più a qual santo votarsi, pensarono di mandare in giro per l'Europa una deputazione con l'incarico di scovar fuori un candidato disposto ad accettare il loro trono. La deputazione difatti si recò a Vienna, a Berlino, a Parigi, a Londra e a Roma, ricevuta da pertutto con molta benevolenza. Crispi, allora presidente del Consiglio, accolse i delegati bulgari in modo particolarmente cordiale, informandosi delle condizioni del Principato e dando loro dei consigli in forma molto benevola, ciò che fece un'ottima impressione a Sofia e contribuì alquanto ad aumentare le simpatie dei bulgari per il nostro paese.

Il principe però, ad onta dei consigli e delle benevolenze da parte dei vari gabinetti d'Europa, non era ancora reperibile e i delegati già disperavano di riuscire nel loro intento, quando capitarono a Vienna, anche qui accolti con molta simpatia dai circoli ufficiali austriaci. Una sera uno dei membri della deputazione ebbe la felice idea di recarsi a passare un'ora di svago in un teatro viennese di varietà, dove fece la conoscenza di un ufficiale croato, molto assiduo in casa Coburgo, che si offrì prontamente di introdurlo nella famiglia del futuro principe di Bulgaria. Difatti pochi giorni dopo il delegato venne ricevuto con molta affabilità nel palazzo Coburgo e quando la deputazione bulgara, compiuto il suo giro per le capitali d'Europa, fu di ritorno a Vienna, si presentò in forma ufficiale al principe Ferdinando, offrendogli il trono bulgaro.

Il principe rispose di essere pronto di recarsi in Bulgaria, ma solo in qualità di commissario turco, non essendo ancora la Bulgaria riconosciuta dalle potenze, come principato indipendente.

I delegati respinsero questa condizione, osservando che i bulgari cercavano un principe e non un commissario turco, che volendo avrebbero potuto chiedere al sultano. Il principe dichiarò quindi che avrebbe accettato il trono bulgaro però a condizione che si ottenesse a ciò il consenso della Russia. Siccome i delegati rifiutarono anche questa condizione, il principe finì coll'accettare senz'altro l'offerta.

Ritornata la deputazione a Sofia, fu presentata la decisione del principe all'assemblea nazionale bulgara, che l'approvò con entusiastiche acclamazioni. Il presidente della Sobranie, Toncew, a capo di una deputazione, eletta dall'assemblea nazionale, si recò nei possedimenti dei Coburgo ad Ebenthal, per presentare al principe Ferdinando il voto dell'assemblea nazionale. Ma il principe cominciò ad opporre nuove difficoltà, dichiarando nuovamente che avrebbe accettato la carica di principe della Bulgaria solo col consenso della Russia. Siccome però Toncew rispose che insistendo il principe su questa condizione, il voto dell'assemblea verrebbe annullato, Ferdinando di Coburgo decise di partire per Sofia. Al confine fu ricevuto dai reggenti e dal governo bulgaro, che lo condussero tra le acclamazioni del popolo traverso tutto il principato fino a Tirnowo, l'antica residenza dei re bulgari, dove ebbe luogo la sacra unzione del principe per opera del metropolita Clement.

Così avvenne, che il principe Ferdinando di Coburgo diventasse principe di Bulgaria.

FRANCO CABURI.

IL PRINCIPE DI BULGARIA E I SUOI FIGLI (fotografia Rodolfo Balogh, di Budapest).

MOBILI D'ARTE
FABBRICA ITALIANA DI MOBILI
FORNITRICE DI S. M. LA REGINA MADRE
MILANO, Corso Vittorio Emanuele, 26.
"GRAN PRIX" - MILANO 1906.

Guardia civica improvvisata che si reca in soccorso della polizia.

I pompieri all'opera.

L'incendio al deposito di legnami.

Il luogo dell'incendio.

LO SCIOPERO E L'INCENDIO DI ANVERSA (fot. Edm. Bastyns, di Anversa). [V. a pag. 270].

ACCANTO ALLA VITA.

Sussidii agli artisti. Gabriele d'Annunzio e il brindisi della morte. Il dramma dei quattro russi. La differenza fra un imbecille e un innamorato.

Firenze, 7 settembre, sabato. — Molti uomini austeri, e fra essi molti artisti, sono orribilmente scandalizzati dai sussidii dati cinque o sei anni fa dal ministro Nasi al pittore Balla e agli scultori Prini e Bucchi. Costoro non devono aver mai letto il famoso capitolo nel bilancio delle belle arti del bel paese dove è testualmente scritto: — *Sussidii ad alunni poveri degli istituti di belle arti e d'istruzione musicale e drammatica, lire 4000.*

In compenso, devono aver letto e imparato a mente la meravigliosa tesi sostenuta dal Vasari, a capo della vita del Perugino: "Di quanto beneficio sia agl'ingegni alcuna volta la povertà e quanto ella sia potente cagione di farli venir perfetti„. Ora quel capitolo del bilancio è visibilmente un corollario pratico di questa tesi. Soltanto sarebbe stato più logico e più pratico non iscrivere in bilancio nemmeno quelle quattromila lire. Oggi se un pittore, uno scultore, un attore (che oguna di queste professioni voglia per un istante perdonarmi la compagnia delle altre) non frequenta più un'accademia di belle arti, un conservatorio, una scuola di recitazione, cioè se è entrato deliberatamente nella vita a lottare e a lavorare, lo Stato lo ignora. Anzi, poichè i migliori pittori, i migliori scultori, i migliori attori italiani non hanno mai varcata la porta d'una di quelle scuole, essi non sono noti allo Stato e non cápitano sotto la sua così detta paterna protezione in nessun momento della loro vita. Non basta: per un artista che venuto a vecchiaia senza aver saputo o aver potuto accumular qualche risparmio è ridotto a morir di fame prima che d'anni, lo Stato non ha nemmeno quei pochi soldi d'elemosina che pure ha per i giovani. Non basta ancora: gli scrittori, se non si risolvono a diventar maestri o professori o giornalisti ufficiosi, sono peggio che ignorati, aboliti da quel bilancio. Lo Stato non ha che quelle quattromila lire annue per tutte le centinaia di ragazzi che frequentano i suoi istituti d'arte. Per gli altri ha, all'età voluta dalla legge, gli ospizii, e in ogni caso, dopo le opportune formalità, l'ospedale e il funerale gratuito.

Prendete ad esempio uno di quei tre artisti oggi travolti — dicono gli austeri — nello scandalo Nasi, tutti e tre ottimi artisti e moderni e laboriosi e noti già, se non alla folla, a tutti gli "amatori„ di gusto: Giacomo Balla, Ettore Ximenes ha deposto: — Feci avere al Balla un sussidio di cinquecento lire, perchè si trovava nella più squallida miseria. — Ed Ettore Ximenes fece benissimo. Ma prima colpa è della legge se un pittore come il Balla, in un momento di bisogno feroce per ottenere cinquecento lire di sussidio dal ministero delle belle arti, è costretto a mandare un suo quadruccio comechessia alla segreteria del ministro e poi ad accattivarsi l'animo del ministro facendogli addirittura un ritratto. La seconda colpa è del ministro che si fa pagare così da un povero artista quel piccolo sussidio consigliato dalla decenza, se non dalla legge. Ora poichè sembra che in un modo o nell'altro qualcuno voglia finalmente occuparsi di giudicare il ministro imputato, non sarebbe anche giusto che qualcuno cominciasse a giudicar quella legge, cioè quel capitolo di bilancio fissato dalla legge? Esso sancisce l'indifferenza dello Stato davanti alla miseria di artisti d'ogni arte, anche ottimi; e poichè questa indifferenza è alla fine impossibile, sancisce l'intrigo, la corruzione, il contratto nascosto del *do ut des*, e, peggio, la necessità di comperare per la galleria nazionale d'arte moderna, che dovrebbe essere un monumento di bellezza e di storia, opere anche mediocri pur di salvar dalla fame il loro autore. E anche questa soluzione miserevole non è possibile che per gli artisti.

Ma, — si obbietta, — abolendo, o quasi, il capitolo dei sussidii, si toglie ai ministri l'occasione prossima di peccare. Sarà: ma io non vedo per quale ragione gli artisti poveri che possono essere salvati da un sussidio anche minimo, debbano morir di fame solo perchè qualche ministro ha le mani lunghe... Devono ridursi loro a entrare nel codice penale per evitare che vi possa entrare Sua Eccellenza?

*

8 settembre, domenica. — Sem Benelli protesta pubblicamente di non essere quel poeta che in un banchetto di poeti ha brindato alla morte di Gabriele d'Annunzio. Se non è stato lui, sarà stato un altro. In fondo, s'egli avesse provato quel desiderio e avesse avuto il coraggio di formularlo con tanta precisione, avrebbe avuto il piacere d'essere la voce di molti, — poeti e non poeti, artisti e filistei, uomini e, dicono, donne; — e non dovrebbe dolersene! Gabriele d'Annunzio è uno degli uomini più odiati in Italia, e anche uno degli uomini più ammirati: l'ammirazione non è amore, è stupore, e non esclude l'odio, anzi qualche volta lo include.

Io mi domando spesso perchè anche in Italia gli scrittori e gli artisti si odino con tanto ardore. Non li divide l'interesse, che ancóra è scarso; e del resto, quando guadagnavano meno, s'odiavano anche di più. Non li divide la gloria, perchè qui essi sono tanto pochi che v'è posto per un numero di scrittori e d'artisti cento volte maggiore, e gli editori stampano e le esposizioni accettano e gli attori recitano e il pubblico applaude libri e quadri, drammi e sculture che in molti paesi fuori di qui non escirebbero dal cassetto o dallo studio nemmeno al suono della tromba di Giosafatte. Da noi, questi odii tra artisti sono disinteressati e puristini: sono anzi un bel segno della purezza delle nostre convinzioni estetiche. In questo senso sono lodevoli.

Gabriele d'Annunzio è il primo a lodarli. Sull'altura di Settignano, nell'afa dell'agosto, quel brindisi dev'essergli stato refrigerante.

Conoscete un articolo d'Emilio Zola intitolato *Le Crapaud?* Lo pubblicò sul *Figaro*, nel 1896, mi pare, e lo ritava spesso, ridendo: — *Ce matin, hélas, pas de crapaud pour mon déjeuner!* — Il rospo è, in gergo, l'ingiuria; per lui era l'articolo offensivo, la calunnia velenosa, la diceria grottesca, la critica in mala fede. In quell'articolo egli narrava come fosse riescito prestissimo ad abituarsi ad ingoiare un "rospo„ ogni mattina e quanto, in trent'anni, quell'abitudine gli fosse diventata necessaria, anzi cara. Senza una buona insolenza mattutina, egli non sapeva più lavorare con lena e con fede. E la buona insolenza non mancava mai. Da quando poi erano state inventate le agenzie che vi mandano quotidianamente, incollati a un rettangolino di carta bianca, gialla o rossa, tutt'i ritagli dei giornali del mondo sui quali appare il vostro nome, Emilio Zola viveva beato. Qualche mattina il suo tavolo pareva una strada di campagna dopo un acquazzone d'agosto: i rospi vi pullulavano, grandi e piccoli, verdi e bruni, allegramente.

Gabriele d'Annunzio, che ha la fortuna e il vanto d'essere l'uomo più odiato d'Italia, ha pel "rospi„ la stessa passione che aveva Emilio Zola. Io mi domando talvolta che avverrebbe della fama di lui se i suoi nemici diminuissero: ognuno di essi lavora per questa fama più di quel che in certe stagioni lavori lo stesso poeta. Ed egli lo sa e lo dice e, quando si riposa aspettando la stagione dell'estro e del fervore, s'affida ai suoi nemici e ai loro brindisi, con sicurezza. In un paese oblioso, come l'Italia, le sue opere passate non basterebbero a fornirgli la fama necessaria in quei periodi di sosta.

E qui è visibile quanto bestiale e inutile sia l'odio in un uomo sano. Può essergli utile nella breve forma dell'ira e magari dell'assalto, perchè fustiga il sangue e riunisce lo scatto del sentimento e lo scatto muscolare che la torpida civiltà moderna ha troppo separati. Ma per quale accecamento un uomo sano e intelligente non s'avvede di quanto vantaggio sia per l'avversario un odio continuo e loquace?

Ancóra in Italia i lavori più faticosi sono fatti disordinatamente e senza un compenso adeguato.

*

10 settembre, martedì. — È riapparsa la donna fatale col suo inevitabile corteo d'uomini imbecilli. Questa volta, per fortuna, nè la donna nè gl'imbecilli sono italiani: sono tutti russi. — Maria Tarnowska, l'avvocato Prilokov, il conte Kamarowski, il signor Naumow. Quest'ultimo, come più giovane, è stato il più sciocco dei tre. Il conte Kamarowski, come più ricco, è stato il più disgraziato: è morto ieri per le revolverate che il signor Naumow gli ha tirate per incarico della "donna fatale„. Tutti e quattro, cortesemente, hanno preparato il dramma in modo che la catastrofe è avvenuta in Italia, a Venezia, e che perciò il processo si farà davanti ai nostri tribunali. Si preparano bei giorni per i giornali.... Spero che domani ai funerali del conte Kamarowski appaia una bella corona mandata dall'Associazione della stampa periodica italiana.

Sapete la storia[1]: Maria Tarnowska, bella, magra, elegante, affascinante, bionda, profumata e ricca soprattutto d'aggettivi, aveva tre amici a ognuno dei quali giurava amore imperituro e chiedeva quattrini. Il Prilokov aveva finito a rubare per lei ed era fuggito da Mosca. Il Kamarowski lo aveva addirittura promesso di sposarla, assicurandole mezzo milione se fosse morto prima. Il Naumow aveva soprattutto delle buone intenzioni. Tutti e tre — particolare importantissimo — non avevano niente altro da fare che correre il mondo dietro la Tarnowska. E costei, con un gioco che tutti i cronisti in questi giorni chiamano machiavellico, ma che aveva soprattutto bisogno di bcati creduloni come quei tre suddetti innamorati, pensò di andare a dama soffiando con la pedina Naumow la pedina Kamarowski, e vincendo così quel mezzo milione di posta. Ognuno dei tre credeva tutto quel ch'ella raccontava; spesso tutti e quattro convivevano nello stesso albergo ed ella, ora tagliando la barba a uno, ora cambiando nome all'altro, sospingeva il suo piccolo gregge al mattatojo tranquillamente, fumando sigaretto aromatiche.

Quando il Naumow, bene acceso di gelosia da un falso telegramma insolente del suo rivale Kamarowski, è venuto a Venezia e senza nemmeno perder tempo a lavarsi le mani è corso difilato a uccidere il Kamarowski, e quando la polizia viennese, seguendo il filo di quell'assicurazione sulla vita in favore della Tarnowska, ha scoperto tutta la cospirazione e ha incarcerato la bionda e l'avvocato, mentre la polizia italiana incarcerava il Naumow, la donna fatale non ha pensato nemmeno a difendersi: in cinque minuti ha confessato tutto, cercando appena di buttare un po' di colpa sulle spalle del Prilokov, che è abituato, pare, a questi pesi, e in carcere non ha chiesto altro che della birra ghiacciata e non s'è disperato per altro che perchè non l'ha potuta avere.... Povero Machiavelli!

Ma c'entra l'amore, e agli occhi del pubblico e dei cronisti tutto muta. Gl'imbecilli diventano vittime della passione, non più della dabbenaggine e dell'ozio; la donna invece di restare un'intrigante senza prudenza e senza energia, diventa la maliarda dagli occhi di sfinge. E la cronaca diventa misteriosa, ansiosa, pietosa — cioè pericolosa per tutti gli ingenui e i giovanetti che la leggono a bocca aperta.

Ogni volta che i giornali più seri e più cauti vengono invasi da queste cronache di delitti, spuntano fuori, specialmente nei giornali che non riescono ad avere la primizia e il primato delle notizie terribili, le proteste dei puritani e dei padri di famiglia. Queste proteste avvengono da per tutto; in Italia sono più frequenti e petulanti, perchè il "gran giornalismo„ è da noi più recente e titubante. Quei lettori primitivi e pudichi confondono il termometro e il calore, l'orologio e il tempo, e credono che faccia caldo perchè esiste il termometro, che sia tardi perchè lo dice l'orologio, che i delitti avvengano perchè li raccontano i giornali.

Se avessero meno furia di far una bella figura morale e avessero più pazienza di ragionare, quegli uomini onesti e puritani potrebbero invece chiedere qualcosa di più semplice e di più pratico; che, cioè, i giornali parlassero delle vittime di certi amori con lo stesso tono con cui parlano delle vittime delle speculazioni in borsa o delle truffe all'americana, con una canzonatura più o meno velata, la quale se la prendesse anche con la stupidità della vittima, non solo con la nequizia del reo.

Quel conte Kamarowski che ha un figlio, e possedendo un patrimonio di sette od ottocentomila lire ne promette, con regolare contratto, cinquecentomila alla sua amante, e sapendo, se non altro, che costei ha avuto già un primo amante ucciso sotto i suoi occhi dal suo primo marito, la presenta felice e sereno a sua madre e si fidanza con lei, che ha accettato quel mezzo milione senza titubare, pregandolo anzi d'includere nel contratto d'assicurazione la clausola deliziosa che ella potrà riscuotere il denaro anche se egli morrà ucciso, — ha fatto tutto quel che è umanamente possibile per finire come è finito. E piangere sulla sua sorte potrà essere umano, in privato; ma è poco serio e molto pericoloso in pubblico, cioè in pubblici fogli....

E lo stesso ragionamento si può fare pel ladro Prilokov e per l'assassino Naumow, che restano in vita. Ma su loro saremo in tempo a fare questo ragionamento quando compariranno davanti ai nostri giurati che sono, lo si sa, tanto facili all'emozione....

IL CONTE OTTAVIO.

[1] Se ne parla anche più sopra nel Corriere. Ma le variazioni del Conte Ottavio sono così originali che non costituiscono una ripetizione, ma un piccante commento. (*N. d. R.*).

QUANTI ANNI HA?

è il titolo di un brillante articolo di

EDMONDO DE AMICIS

che l'ILLUSTRAZIONE ITALIANA pubblicherà questo mese.

IL PRIMO OSSERVATORIO ASTRONOMICO POPOLARE.

L'astronomia, questa sublime fra le scienze, che vincendo gli spazi infiniti, tenta di strappare il segreto dei mondi lontani, vien troppo spesso considerata come riservata ad un gruppo limitatissimo di eletti, che formano quasi una casta a parte. Infatti sono ben pochi coloro che, non essendosi dedicati specialmente a quegli studi, possano dire di aver avvicinato, sia pure una volta sola, l'occhio all'oculare di un telescopio e sappiano di astronomia qualcosa più di quanto leggono nei libri di volgarizzazione e negli articoli di riviste e di giornali.

Ciò è dovuto principalmente al fatto che gli apparati astronomici sono di un prezzo così alto, da metterli fuori portata della maggior parte delle borse, e che le porte degli osservatorii, istituiti a spese dello Stato e di Società scientifiche, sono chiuse al pubblico, sia perchè l'astronomo non vuol essere disturbato nei suoi studi, sia per i possibili guasti, che potrebbero esser causati a questi apparati, quasi sempre delicatissimi.

In Isvizzera un gruppo di amanti della scienza e di industriali, specialmente per opera del Goldenti, pensò di dotare Zurigo, noto centro di studi, di un osservatorio veramente popolare, in cui tutti con piccola spesa potessero istruirsi nella scienza astrale. L'esecuzione di questo disegno richiese numerosi studi, e si dovettero superare delle grandi difficoltà, prima per trovare i capitali necessari, poi per lo studio degli apparati, che pur essendo potentissimi e perfetti, dovevano essere di un facile maneggio, e il più possibilmente automatici, onde renderli di uso alla portata di tutti. Dopo due anni di lavoro il primo osservatorio, che prende il nome significativo di *Urania*, è stato inaugurato pochi giorni or sono.

L'osservatorio popolare "Urania" da poco inaugurato a Zurigo.

L'edificio completo, compresi gli apparecchi, è costato poco meno di due milioni (L. 1 900 800) e sorge in uno dei quartieri popolari di Zurigo. È costituito di un grande palazzo, di cui però una buona parte è adibita ad alloggi privati. Sopra il palazzo si eleva una torre, alta sul piano della strada ben 40 metri; nel centro si trova un gran salone per conferenze, e in diverse sale attorno sono raccolti gli strumenti. L'alto della torre termina in una cupola mobile, di 10 metri di diametro, in cui è praticata un'apertura, verso la quale è diretto l'obbiettivo del grande telescopio. È questo telescopio che forma la maggior attrattiva dell'installazione; esso è opera, come del resto anche tutti gli altri apparati, della celebre casa di ottica Zeiss, di Iena; è lungo 6 metri, e possiede 10 oculari, che permettono di ottenere degli ingrandimenti che variano da 55 a 1000 diametri. Il telescopio è munito di tutti i perfezionamenti e gli apparati di studio desiderabili: dallo spettroscopio, per lo studio della costituzione delle stelle, ad un nuovo sistema d'ingrandimento, dovuto all'ingegner Mayer, che permette di proiettare direttamente sopra uno schermo le figure celesti.

La parte mobile del telescopio pesa 4000 chil., ed è così bene equilibrata che si può far girare di un semicerchio tutto l'apparato col semplice aiuto della mano. L'obbiettivo ha 30 cm. di diametro, pesa 15 chil. ed è costato da solo 15 000 lire; in condizioni favorevoli di atmosfera si può vedere la luna ad una distanza di 350 km. Quello che è una vera specialità dell'apparecchio è la sua installazione meccanica; in genere i telescopi installati negli osservatorii sono montati sopra una piattaforma centrale mobile, costosissima; invece, come si può vedere dalla nostra fotografia, in questo telescopio il sistema di sospensione è vicinissimo all'oculare, il che richiede dall'osservatore degli spostamenti molto piccoli. La rotazione del telescopio si ottiene con un sistema d'orologeria, controllato e corretto per mezzo di un pendolo astronomico a comando elettrico. Degli astronomi tengono frequenti conferenze, accompagnate da proiezioni, che permettono al pubblico di rendersi conto del maneggio degli apparati e nello stesso tempo di apprendere le principali nozioni d'astronomia. Il prezzo per accedere all'osservatorio è modicissimo: una lira di giorno e L. 1,50 di notte. Una sala di scrittura e di studio, ed una ben fornita biblioteca completano assai bene l'installazione, dando agio al pubblico di accrescere le cognizioni astronomiche. Nei pochi giorni trascorsi da quando l'osservatorio è inaugurato il pubblico è stato numerosissimo.

Questa iniziativa merita i più grandi elogi, perchè, se il nuovo osservatorio non annovererà nei suoi annali nessuna grande scoperta, esso contribuirà efficacemente all'istruzione ed all'elevazione delle masse, cosa che costituisce il più importante e proficuo progresso. Auguriamoci pertanto che tali istituzioni abbiano a moltiplicarsi in tutti i paesi civili, trovando chi se ne faccia iniziatore ovunque la scienza non è una vaga parola, ma accoglie intorno a sè non solo le cure degli scienziati, ma anche la viva simpatia di tutti coloro che pensano.

F. Savorgnan di Brazzà.

Nuovo apparecchio per le proiezioni dirette del sole e della luna durante le conferenze di volgarizzazione astronomica.

Il gran telescopio dell'osservatorio popolare "Urania" a Zurigo.
(Fot. F. Savorgnan di Brazzà).

IL PRINCIPE GIORGIO DI GRECIA E MARIA BONAPARTE, SPOSI.

L'ultimo giorno di agosto a Parigi, nel palazzo del principe Rolando Bonaparte, è stato celebrato il fidanzamento della figlia di questo, principessa Maria, col principe Giorgio di Grecia, secondogenito del re degli Elleni, vice-ammiraglio della flotta greca. La cerimonia fu del tutto intima, familiare.

Non si tratta, in fatto, di una di quelle unioni diplomatiche, nelle quali tutto è stato regolato in precedenza dagli ambasciatori e nella quale siano in giuoco la ragione di Stato e l'avvenire di regni ed [illegible] romanzo nel quale i due fidanzati sono andati spontaneamente per amore [illegible] me gli asfodeli della sua patria futura, con magnifici capelli scuri, con due occhi neri, infinitamente dolci. Educata con la più tenera sollecitudine dal padre, principe Rolando, nipote di Luciano principe di Canino, uomo di studii, erudito, raffinato, e dalla nonna, vedova del principe Pietro Bonaparte, il cui carattere erasi temprato nelle più diverse vicende. La madre della sposa fu Maria Felicita Blanc, figlia del celebre Blanc, fondatore del Casino di Montecarlo.

Lo sposo, principe Giorgio, ha 38 anni, e l'Illustrazione ha parlato di lui nel numero del 7 aprile, dandone il [illegible] Emanuele III si recò ufficialmente in Grecia. Il principe Giorgio ebbe rinomanza [illegible] viaggiando in Asia col proprio cugino allora [illegible] Nicola II, lo salvò dall'aggressione di un fanatico giapponese. Fu poi alto commissario delle potenze a Creta, di cui perorò invano l'unione alla Grecia.

La cerimonia nuziale nella chiesa greca di Parigi (fot. Trampus).

SPIAGGE ROMANE. - L'INAUGURAZIONE DEI BAGNI DI FREGENA — 1.° settembre.

La pineta.
La spiaggia.

Fot. comunicateci da Dante Paolocci.
[Vedi a pag. 261].

Carro tirato da bufale.
Il discorso inaugurale.

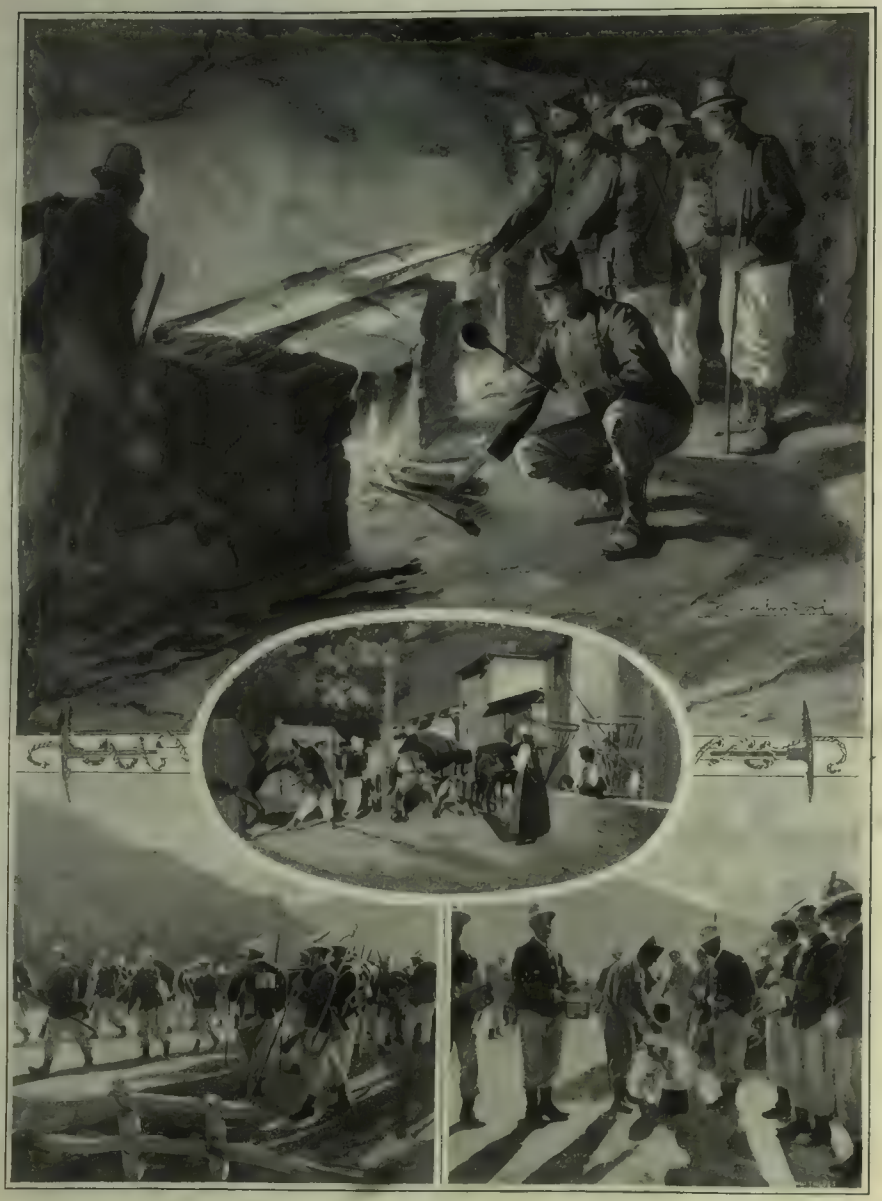
SPIAGGE ROMANE. - L'INAUGURAZIONE DEI BAGNI DI FREGENA — 1.° settembre.

Il corteo inaugurale sulla spiaggia.

Un gruppo di bagnanti all'inaugurazione.

La colazione nella pineta (fot. comunicateci da Dante Paolocci).

GLI ALPINI ALL'ADAMELLO IN VALCAMONICA.



Dis. di R. Salvadori

Mentre le truppe di linea a piedi e a cavallo spiegavansi in ampia distesa dalla Valsesia all'Ossola nelle grandi manovre, i battaglioni alpini eseguivano — come ogni anno d'estate — le loro esercitazioni alpestri, cessate col sopraggiungere del settembre. Il nostro Salvadori, appassionato artisticamente delle Alpi, ha seguito sull'Adamello, in Valcamonica, i nostri bravi alpini ed ha composta la pagina di impressioni che adorna questo numero. I baldi difensori dei nostri confini quando sono sull'alta montagna sono nel loro elemento: i disegni di Salvadori ce li mostrano nei diversi momenti della loro attività, sempre allegri, sempre instancabili, sempre degni della bella fama che li distingue fra i corpi speciali dell'esercito nazionale.

I COMBATTIMENTI DI CASABLANCA.

(Vedi il Corriere).

Fot. Jacques Hebert.

Pattuglia di *goumiers* (cavalleria indigena).
Il generale Drude coi suo Stato Maggiore segue le fasi del combattimento.

Il comandante Provost caduto il 3 settembre.

UNA GRAND'OPERA IDRAULICA

DI **ADONE NOSARI**

La bonifica Mantovano-reggiana (meglio conosciuta sotto il nome di Gonzaghese-reggiana appunto perchè del mantovano non accoglie che parte del distretto di Gonzaga nel limite estremo della bassa Lombardia) è una tra le opere idrauliche più grandiose che siano state compiute sin qui, giacchè è il canale d'irrigazione dell'Alto Milanese e il canale Marzano in quel di Cremona non arrivano allo sviluppo di quelli della Bonifica in parola.

L'Agro Gonzaghese-Reggiano, costituito dalle continue alluvioni del Po e dei suoi affluenti dell'Appennino, in accentuata pendenza da ovest ad est, si adagia alla destra del massimo fiume di tra le acque del Secchia e del Crostolo con a mezzogiorno il colatore Parmigiana-Moglia per una lunghezza di 50 km., e una larghezza media di 16 km. La sua superficie è di ettari 32 500 appartenenti a sei comuni mantovani ed a quattro emiliani aventi complessivamente una popolazione di oltre 70 000 abitanti.

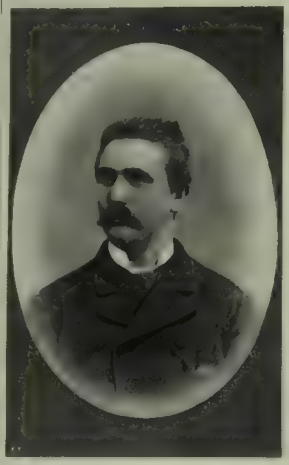
Avanti la prima metà del XIV secolo le acque del Secchia avevano agio di sperdersi nelle valli di Burana e scolare nel Basso Po; ma allorchè quel fiume ebbe deviato il suo corso e fu condotto a sboccare nei pressi di San Benedetto, le sue arginature erette impedirono lo scolo sia pure lento di tutto il territorio situato alla sua sinistra che, ad ogni ingrossamento dei fiumi, dovette tenere stagnante per mesi e mesi l'acqua piovana e quella proveniente da infiltrazioni. Da ciò, disastri economici, miasmi pestiferi, malattie endemiche e, in modo allarmante per l'igiene veterinaria, dannosissime epizoozie originate dai foraggi che in quella plaga crescevano.

Sino dal 1810 furono rivolte calde suppliche a Napoleone I per ottenere leggi che tutelassero gli interessi di quel paese depresso, ma le condizioni politiche di quegli anni fortunosi non permisero alcuna azione benefica; solo dopo le immani alluvioni del '72 e del '79 il Governo si dichiarò favorevole all'opera di bonifica e di difesa o, per tagliar corto, nell'80 venne in Gonzaga costituito un comitato con lo scopo di ottenere gli occorrenti energici provvedimenti. Dopo parecchie leggi promulgate dal Parlamento, l'opera fu classificata di 1.ª categoria e venne costituito il consorzio unico, che presentò un progetto di massima in relazione ad un progetto primordiale dell'ing. Ugo Arrivabene, il quale ebbe a concretarlo per la tanto attesa classifica di 1.ª categoria.

Il definito ing. Ettore Zapparoli, alto valore scientifico di mirabile visione pratica, svolse il progetto primordiale prevedendo una spesa complessiva di otto milioni — raddoppiata poi per il rincaro della mano d'opera e dei materiali, per l'effettuato allargamento dei canali e manufatti, ecc., — spesa complessiva da caricare per 1/3 allo Stato, per 1/3 alle Provincie, per 1/3 ai Comuni e 1/3 ai proprietari interessati.

Emesso il decreto 28 febbraio 1897, il Consorzio divenne esecutivo e l'ing. Zapparoli concretò il progetto definitivo il quale, per la morte dell'autore, venne affidato all'ing. Luigi Villoresi, uomo di grande e provato valore in altre opere idrauliche del genere.

Il Villoresi modificò in parte il progetto coordinando, per più utile esito, i canali interni, spostando il luogo di costruzione della Botte sotto la Secchia — l'*opus maximum* — e istituendo lo stabilimento idroforo il cui macchinario, fornito dalla ditta Franco Tosi di Legnano, si compone di sette pompe centrifughe, delle quali una con motrice a parte a vapore e l'altre, accoppiate due a due, a tre motrici pure a vapore.



Fot. Ganzini.

Ing. Ettore Zapparoli,
architetto della bonifica Reggiano-Mantovana.

Le pompe travagliosissime sono capaci della portata di litri 5500 a 3500 ciascuna al minuto secondo per prevalenze del Po variabili da uno a tre metri. Le motrici complessivamente sviluppano una forza normale da 1275 a 1575 HP e massima di HP 1750 a 2170. Così la Bonifica sarà operativa anche nei periodi di grande piena del Po.

Ora l'opera immane è compiuta e da due anni dà la sua attività di redenzione economica. E, mentre gli ingegneri lavorano per la classificazione delle terre bonificate, si pensa di aggregare al Consorzio altri 15 000 ettari di terreno delle provincie di Reggio e Modena sottopassando il colatore Parmigiana-Moglia, che è una linea traversa di confine del territorio consorziale della Bonifica di cui abbiamo discorso.

L'opera compiuta costò circa 18 milioni di lire; ebbe un massimo di 5000 operai al giorno i cui salari cotidiani variarono pei terraioli da L. 1.80 a L. 3.20 e pei muratori da L. 3 a L. 5. Gli impiegati — ingegneri, geometri, disegnatori, contabili senza contare gli assistenti — superarono la ventina.

Gli scioperi furono sei o sette: memorabile quello dei 2000 terraioli durato dal 6 agosto al 6 settembre '904 che valse a stremare le forze già dome dell'ing. Capitupi, presidente del Consorzio.

Prossimamente, nel salone dello Stabilimento Idroforo, verrà eretto un monumento marmoreo, opera del Laurenti di Roma, a chi fu infaticato apostolo dell'Opera, il marchese Alberto Capitupi, già deputato per Mantova, morto ai primi del 1905 e dal 1890 presidente del Consorzio e del Comitato esecutivo poi.

Egli si spense senza aver visto la fine del maraviglioso sforzo umano a cui — come disse il senatore Arrivabene — portò il suo pensiero come tecnico e come sagace amministratore e che giustamente potrebbe intitolarsi dal suo nome e da quello del Villoresi, che gli fu compagno di attuazione.

Al lavorio febbrile di migliaia di braccia è succeduta la solitudine. Il pensiero di pochi uomini dominatori dell'acque e il sogno di tutta una plaga si sono concretati, realizzati. Gli immani canali, traversati da ponti massicci e da agili *passerelle*, fuggono via di tra il verde della più fertile pianura d'Italia e fumano i vapori del tramonto alla cantilena delle rane care al D'Annunzio ed al Pascoli, come a Teocrito fu caro il frinire delle cicale, le Tirsi briache di sole.

All'intorno è tutta la pervadente calma, la serenità operosa di Vergilio che cantò, "più persuasivamente d'ogni poeta moderno, la dignità e la santità del lavoro".

ADONE NOSARI.

CORDIAL VANNONI Il Cordial preferito V. Vannoni Mantova

LES PÈRES CHARTREUX
expulsés dalla Grande Chartreuse e spodestati in Francia delle loro antiche marche vendute all'asta
HANNO TRASPORTATO IL LORO SEGRETO.

Essi fabbricano a **Tarragona**. Esigere questa nuova bottiglia domandando il Liquore dei "PÈRES CHARTREUX", Tarragona o semplicemente "**UNA TARRAGONA**."

Sciopero ed incendio in Anversa.

Il conflitto che, da oltre un mese, tiene 18 000 lavoranti nei *doks* del grande porto di Anversa in fiero contrasto coi loro padroni, ha preso nell'ultima settimana un carattere di estrema gravità. La potente federazione marittima degli armatori non essendosi limitata a rifiutare il reclamato aumento di salari, ma avendo reclutato all'estero, specialmente in Germania ed Inghilterra, parecchie migliaia di operai avventizi per rimpiazzare gli scioperanti, ciò ha spinto ad eccessi gli operai organizzati, che hanno commesso ogni genere di violenza contro i così detti "gialli" da noi denominati *krumiri*. Fu necessario l'intervento del borgomastro con la guardia civica per frenare i contrasti, disperdere i dimostranti, in mezzo ai quali erano, in gran numero, donne inferocite, sventolanti bandiere rosse. Momentaneamente si ebbe un po' di calma; se non che la sera del 3 settembre, mani scellerate attaccarono fuoco ai depositi di legname, sul *quai* Messico e in diversi altri punti, e ne divampò un incendio spaventevole, durato più giorni, terribilmente estesosi, e che ha recato al commercio e alla città danni valutati per oltre sei milioni di franchi. Finalmente il sabato, 9, alcune squadre di operai organizzati hanno ripreso il lavoro; ma la grande maggioranza si astiene temendo le violenze dei fautori di resistenza, ed essendo insufficiente la Civica a tutelare la libertà del lavoro. Non è escluso che nelle gravi agitazioni e nei scellerati incendii possano avere avuto parte istigatori anarchici andati ad Anversa dalla Germania: due ne furono arrestati, la notte dell'8, che avevano fatto fuoco sulla polizia, e furono trovati in possesso di rivoltelle e cartucce, di numerosi biglietti ferroviari da Essen ad Anversa e di documenti relativi all'organizzazione dei *dokers* di Anversa. Ora la città ha aspetto triste; ed il commercio è ancora arrestato, oltre che dalla persistenza dello sciopero, dalla necessità di riparare alle estese rovine prodotte dagl'incendii.

Stabilimento idrovoro (prospetto a Monte).

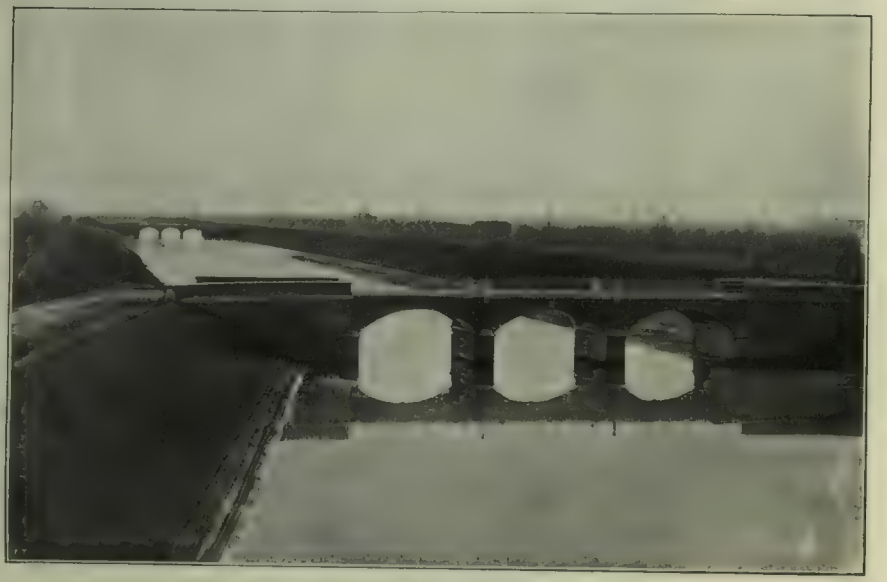
Botte Sotto-Secchia, parte principale della grande opera idraulica (prospetto a Monte).

Botte Sotto-Secchia (prospetto a Valle).

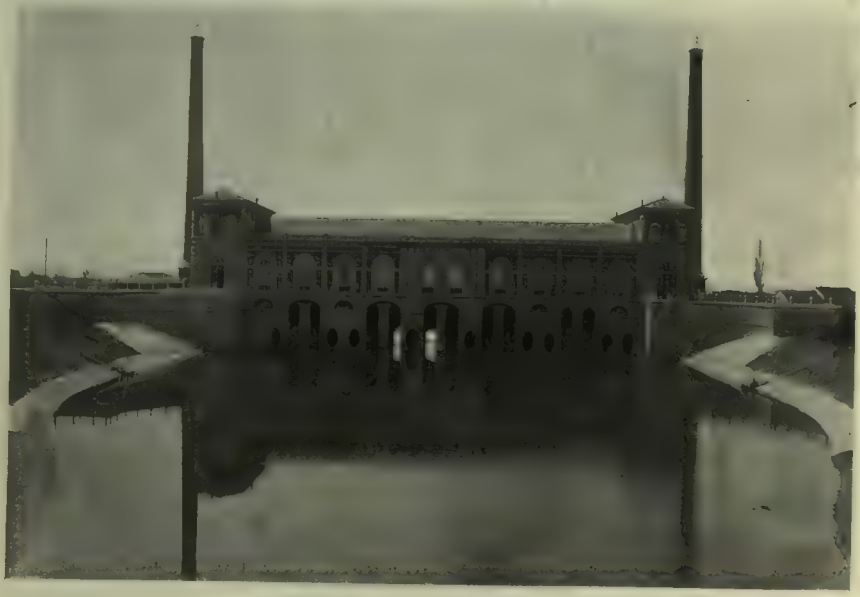
Stabilimento idrovoro (salone delle motrici e delle pompe centrifughe).

BONIFICA MANTOVANO-REGGIANA (fot. A. Premi)

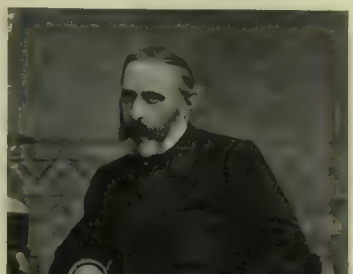
BONIFICA MANTOVANO-REGGIANA.



Il grande canale emissario con ponte ed argini.



Stabilimento idrovoro (prospetto a Valle) (fot. A. Prami).



Fot. M. Branger, di Londra.

† Il poeta SULLY PRUDHOMME,

è morto il 6 settembre nella sua casetta di Châtenay, dove visse gli ultimi anni sopportando stoicamente dure infermità e il peso prematuro degli anni, fra la pace e la freschezza dei campi e dei boschi pel circondario di Sceaux. Renato Francesco Sully-Prudhomme, il tanto onorato poeta parnassiano francese, era nato a Parigi nel 1839. Cominciò impiegato nelle officine del Creuzot, poi studiò legge. Nel 1865 pubblicò il suo primo volume, *Stanze e Poemi*, seguito a breve distanza da le *Prove*, le *Solitudini*, una traduzione poetica del primo libro della *Natura delle cose* di Lucrezio Caro; poi *Impressioni di guerra*; i *Destini*; *Vane tenerezze*, la *Giustizia*, la *Felicità* tutti ampii poemi; ai quali tennero dietro la *Rivolta dei fiori*, il *Prisma*, ed altri poemi ancora. Nonostante tutta questa produzione poetica, egli era meno popolare di l'oppée ed ebbe meno discepoli di Paul Verlaine e di Hérédia, ma nessun poeta fu più profondamente amato di lui, nessuno ebbe maggior numero di *amici ignoti* ai quali dedicò versi famosi. La sua gloria era *discreta* e per così dire *intima*, come la sua poesia; i suoi più ferventi e fedeli lettori lo gustavano, come egli si augurava, in silenzio e con raccoglimento. Ma la sua rinomanza divenne europea quando l'Accademia di Stocolma gli conferì il premio Nobel, il primo che fosse dedicato alla poesia. Una parte notevole della somma fu consacrata da lui per fondare un concorso tra i giovani poeti. E molti giovani poeti, egli aiutò personalmente. Perchè era generoso, e non conosceva rancore. Fu dapprima un elegiaco, poi si diede alla poesia filosofica, ma nelle elegie già si sente il filosofo davanti all'infinità del cielo notturno, davanti allo spettacolo della natura, o pensando al suo proprio destino, o contemplando il sorriso della sua fidanzata egli vorrebbe sapere la concatenazione delle cause e degli effetti, ed ecco se non la novità il fascino della sua poesia. Fino alla morte egli impiegò le forze che gli lasciava il male nel lavoro e nella meditazione. Pochi mesi or sono pubblicava in una rivista il suo *Testamento filosofico*. Pochi anni fa aveva trattato *Il problema delle cause finali* polemizzando con Carlo Richet, e questo è il solo suo scritto, crediamo, che sia stato tradotto in italiano (dalla signora Sofia Behr, ed. Treves).

L'educatore e patriotta *Gerolamo Nisio*, già funzionario nei ministeri della pubblica istruzione e degli affari esteri, m. a Roma il 7 settembre. Era nato a Molfetta il 6 maggio 1837. L'intimamente a quell'anima forte del fratello Felice, al Friuari, al Rogadeo, al Chiaia, al Fontana ed a tanti altri liberali, fu uno dei primi a promuovere ed a sostenere i moti insurrezionali nelle Puglie. La sua casa, la sua scuola erano il convegno dei liberali e dei migliori, e la sua dotta parola, incisiva e persuasiva, era improntata ai più alti sentimenti di libertà. Nel 1860, allontanati i gesuiti dall'insegnamento, Gerolamo Nisio fu preside ed insegnante nel liceo di Bari, poi provveditore a Palermo e a Napoli, ove lasciò di sè bella fama. Al ministero della pubblica istruzione tenne alti uffici e da tutti furono lodate la sua vasta erudizione e la sua grande praticità nelle cose amministrative. Pedagogista valente, lascia varie e dotte pubblicazioni, ricercate ed apprezzate da studiosi e da educatori. Il 18 maggio di quest'anno, compiendo egli il suo ottantesimo anno di età, fu convitato in Roma ad un banchetto, al quale convennero settanta persone, quanto di meglio le Puglie e Roma davano di uomini notevoli nella politica e nell'insegnamento. Il Credaro, a nome dell'Unione Magistrale Nazionale, Raffaele De Cesare, a nome dei pugliesi, Coppola, a nome del ministero della pubblica istruzione, parlarono degnamente di lui mettendone in evidenza l'opera come educatore di una generazione di patrioti.

MOVIMENTO LETTERARIO

Vittorio Imbriani.

La Biblioteca di cultura moderna del Laterza di Bari si è arricchita degli *Studi letterari e bizzarrie estetiche* di Vittorio Imbriani. L'Imbriani, che fu uno dei primissimi collaboratori dell'ILLUSTRAZIONE ITALIANA (si ricorda ancora la sua bizzarra novella l'*Impietratrice*) era conosciuto per uno degl'ingegni più forti e nello stesso tempo più paradossali che siano fioriti nel mezzogiorno così ricco di pensatori, e per tutti, oggi, basti l'editore di questi *Studi*: Benedetto Croce. L'Imbriani divenne quasi popolare col famoso libro *Fame usurpate*, acerbissimo e in gran parte ingiusto contro l'Aleardi, il Maffei e lo Zanella: non era giunto neanche il titolo. Infatti, Andrea Maffei ci diceva: Ma io non ho usurpata la mia fama; me l'hanno data! Quel libro conteneva anche un saggio sul *Fausto* del Goethe, che l'Imbriani chiamava addirittura "un capolavoro sbagliato", sfidando l'ira di tutti quanti i tedeschi. Il povero Imbriani era malato di spinite, e ne morì. Alcuni suoi eccessivi giudizii, come quelli di tanti altri scrittori, devono essere considerati come prodotti di condizioni fisiche morbose. A ogni modo, si era al cospetto d'una grande potenza intellettuale, e questi *Studi letterari* (che sono anche studii storici) lo provano. Il saggio su "Giovanni Berchet ed il romanticismo italiano", è il più ampio e il più importante del volume. Anche l'Imbriani è un ammiratore del Berchet: arriva persino a chiamar sublime la ballata "Il romito del Cenisio", ch'è un compendio, per così dire, dei dolori degli esuli dopo le cat-

UNA RICCA CORONA VOTIVA.

Avevamo già inteso parlare di una ricca corona votiva eseguita dalla ditta Pallotti di Venezia e molto ammirata allorchè venne esposta nelle vetrine della ditta stessa.

La corona venne portata a Roma per la benedizione papale e tutti in Vaticano, a cominciare dal Santo Padre, ebbero parole di viva ammirazione.

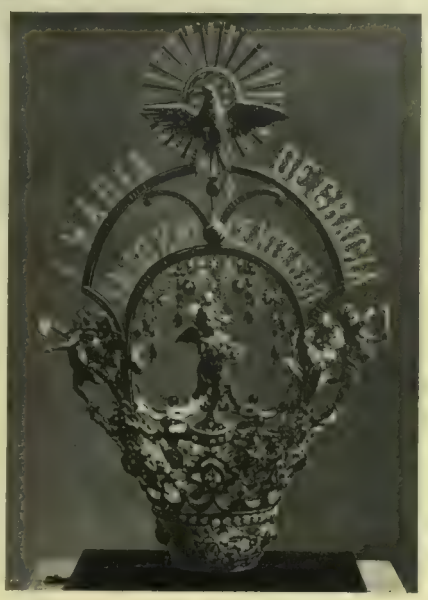
■

Venendo ora a sapere che in Ispagna destò un vero entusiasmo domenica scorsa, festa della Madonna delle Grazie, nella qual ricorrenza venne per la prima volta portata in processione, ci piace riprodurne qui il disegno.

La corona, che è riuscita una vera opera d'arte, fu eseguita, come abbiamo già detto, dalla Ditta Pallotti di Venezia per commissione d'un ricco signore forastiero che, rimasto vedovo, pensò, per onorare la memoria della defunta moglie, di fare una corona votiva da offrire alla Beata Vergine.

Si comprende facilmente quale e quanta paziente cura abbia richiesto l'esecuzione di tale lavoro, ma l'opera è riuscita tale da compensare ogni maggiore studio e fatica.

È un lavoro che ricorda i tempi migliori dell'arte dell'orafo.



Gli amorini recanti i fiori, il turibolo e la face, il rosario e la musica sacra, assieme alla colomba raffigurante lo Spirito Santo, sono quanto di più bello ed artistico possa idearsi in fatto di cesellatura.

Un grande arco di rubini, la dedica a lettere di diamanti, l'aureola dello Spirito Santo in diamanti e rubini, e le ali dei cherubini ingemmate di piccoli diamanti, sono una vera perfezione nell'arte della gioielleria.

*

La corona tutta d'oro cesellato, è alta 75 centimetri e pesa all'incirca 7 chilogrammi.

I gioielli già appartenuti alla defunta moglie, e che il marito volle figurassero tutti nella corona votiva, vi sono tutti incastonati, e pur avendoli conservati nelle loro svariatissime forme, si è ottenuto, malgrado la loro grande varietà di colori, forme e ricchezza, un'intonazione così perfetta da far quasi parere fossero stati fatti appositamente per la corona.

■

È invero un importante lavoro, che onora l'arte italiana, e in particolar modo la Ditta Pallotti che lo ha eseguito.

S.

ture e le condanne del '21; ma che è troppo scabra di forma, priva affatto di lima. A ogni modo, il Berchet scriveva come il suo gran cuore di patriota precursore dettava, e accoglieva nei proprii canti, armi infallibili contro lo straniero, le voci più libere, più sacre del tempo suo. A pag. 160, l'Imbriani scrive giustamente: "In Berchet, il rappresentar soggetti contemporanei, significa che l'arte secondo lui quind'innanzi dovrà rappresentare il mondo presente dello spirito; che il contenuto presente riempie e commove scrittore e lettore, artista e popolo: cioè che l'arte ridivenga arte davvero ed esce dal rettorico; e riprende le sue mosse dalle impressioni naturali del subietto e non già più da reminiscenze rettoriche d'impressioni naturali altrui." Questo studio sarebbe superbamente come prefazione a un'edizione delle poesie del Berchet. Poteva essere emessa la lunga eterna polemica dell'Imbriani contro l'abate Vito Fornari considerato come estetico. Il Fornari dava addosso all'Hegel e al sistema hegeliano, che in Napoli ebbe tanto seguito e che, anche a Milano, fu importato per opera d'Augusto Vera; ma la prolusione giovanile sul valore dell'arte forestiera per gl'Italiani, le lezioni sulle leggi dell'organismo poetico e sulla storia della letteratura italiana meritano la più attenta lettura.

Fra i saggi varii di critica e d'erudizione dell'Imbriani, si leggono subito quelli sul Maramaldo e Ferraccio e sui vizii di Dante. Il primo studio nacque a proposito del libro di Eduardo Alvisi, *La battaglia di Gavinana* (Zanichelli ed. 1881) e presenta il Maramaldo come un capitano valoroso e il Ferruccio come un facinoroso, un "guerrigliero, fortunato in alcuno piccolo fazioni, nelle quali l'aiutarono le circostanze ed il coraggio, ma nulla più." La crudeltà del Maramaldo non è documentata, soggiunge l'Imbriani, il quale conchiude: "Abbia pur commesso il Maramaldo un atto crudele contro il Ferruccio, costui aveva violate le leggi della guerra e commesse infinite crudeltà senza scopo." È evidente che l'Imbriani se la piglia contro il Ferruccio perchè a' suoi tempi i repubblicani ne facevano loro "segnacolo in vessillo"; e Vittorio Imbriani, al rovescio del fratello, era un monarchico più monarchico del re. Le pagine sui vizii di Dante sono un frammento d'una conferenza tenuta dall'Imbriani a Napoli nel 1883. "Del sommo poeta s'è voluto fare un tipo astratto di perfezione, di bontà e di rettitudine; tipo ch'è falso; tipo che non ha più nulla di umano; tipo che contraddice alla verità storica ed alla psicologia. Così l'Imbriani, e lo prova. Il suo scritto è una formidabile requisitoria sui vizii, anche vergognosi, del "divin Poeta", che l'Imbriani paragona a Bacone, anch'esso, come Dante, condannato per concussione e corruzione, e aggiunge che Dante assoldò masnade per la guerra civile contro la sua patria: "guerra civile che non oltrepassò le proporzioni d'un piccolo brigantaggio."

Fra le bizzarrie, delle quali l'Imbriani compiacevasi tanto, v'ha il saggio di zoologia letteraria sulla pulce, ch'ebbe infiniti cantori, fra i quali Giacomo Lavagna, che, per scopo amoroso, bramava essere trasformato in uno di quegli animaletti. Il Goethe cantò le pulci italiane nelle *Elegie*, e nel *Fausto* mette in bocca al suo Mefistofele una canzone della pulce, cui un re fa ministro.

Nelle pagine *Volteriana* si legge questo pensiero: "Una idea nuova, ch'è una, il Voltaire non se l'ha saputa cavare dal capo; ma, quando ne leggi le scritture più insignificanti, ti par che tutto sia nuovo, tanto tutto sfolgora di spirito e di brio!, in fondo al volume troviamo "Per l'anima di re Carlo Alberto — preghiera muliebre" ch'è uno sfogo di monarchismo commisto a invitto sentimento italiano: troviamo quelli che l'Imbriani chiamava "Esercizii di prosodia", versi duri come il legno, ma non privi di scintille poetiche. Un volume, insomma, originalissimo, ricco di idee e di.... bizzarrie.

Carlo Porta.

A Milano è aperto il concorso per un terzo monumento al poeta meneghino Carlo Porta: un grande busto, opera del Marchesi, gli fu eretto nella loggia del Palazzo di Brera subito dopo la morte avvenuta nel 1821: un vero monumento, in marmo, opera del Puttinati, gli fu eretto più tardi nei Giardini Pubblici; il terzo monumento sorgerà.... dove? Non si sa ancora.

Intanto, il poeta Ferdinando Fontana, milanese, che nei versi meneghini *Bambann* seppe elevarsi talvolta a un'altezza lirica che non troviamo ne' suoi versi italiani (alludiamo a una poesia milanese sulla Gloria) ha ripubblicato presso la Società editrice "La Milano" le Poesie del Porta, dandone in calce la traduzione in italiano. Questo metodo è assai adatto al pubblico leggente; e l'approviamo. Il Fontana stesso s'accorgerà che qualche espressione del Porta poteva trovare miglior versione; bastava cercare con un po' più di pazienza; ma anche così, con'à, l'interpretazione serve benissimo allo scopo.

La raccolta comincia col poco.... profumato *On strizer*.

O perchè non poteva cominciare, come tutte le edizioni del Porta, (compresa la prima, curata dal Cherubini) con le immortali *Desgrazzi de Giovannin Bongee?* Non comprendiamo questo spostamento. Sei pittori di Milano illustrarono le poesie: Il nostro A. Salvadori, F. Colombi Borde, G. Bertini, A. Cagnoni, L. Rossi, C. Agazzi; nomi l'uno più belle dell'altro, ma non tutti di viventi, pur troppo!... Le illustrazioni sono gustose, ben fatte. Peccato che la tiratura non sia riuscita sempre nitidissima!... Disgrazie che toccano a pubblicazioni popolari, nelle quali, peraltro, si legge e si rilegge sopratutto il testo, e lo si gusta, come merita questo dei capolavori portiani.

Eroi d'occidente.

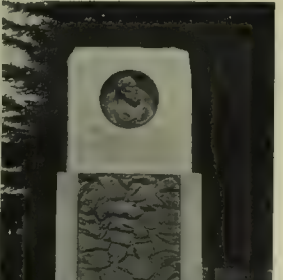
Piccolo libro degli eroi d'occidente, intitola Arnaldo Cervesato, il direttore della *Nuova parola*, un nuovo suo libro che si allaccia a due altri dal giovane pensatore: *Primavera d'idee nella vita moderna* e *Contro corrente* (saggi di critica idealiva). Il *Piccolo libro* (tip. Vecchi di Trani) è anch'esso l'opera d'un idealista, stavamo per dire d'un mistico. Egli vede Antigone, Socrate, Tacito, Marco Aurelio, San Francesco e altri molti "eroi d'occidente", attraverso il suo sentimento, e coglie le linee della loro fisonomia morale con reverenza religiosa: è quasi il Beato Angelico che dipinge le sue madonne genuflesso. Se questi capitoli avessero un metro si direbbero poesie; alate poesie, ricche di sensazioni, di fantasie sacre e anche d'evanescenze. Il nuovo libro del Cervesato, che sfugge alla morsa della critica positiva e che va interpretato nel senso mistico che gli ha voluto dare l'autore, è un segno anch'esso dei tempi, che tendono alle figurazioni ideali mentre più sonante e più serrata si combatte la battaglia dei interessi materiali d'intorno a tutti noi. Nuvole d'incenso a un nume luminoso, ma forse troppo aereo e lontano.... Vorremmo vedere il Cervesato in istudii concreti; egli vi porterebbe la frase poetica che abbellisce l'arida ricerca, e ci darebbe anche la ricerca preziosa.

Memorie d'un ladro.

Ferdinando Russo era conosciuto sinora come poeta dialettale e come appassionato studioso di cose napoletane: le sue poesie e le sue canzoni in cui vibra sì caldo e schietto il sentimento e lo spirito della sua città, sono da anni gustate ed ammirate in tutta Italia. Ora si presenta al pubblico con un romanzo, *Memorie d'un ladro* (Milano, Treves) e sarà una sorpresa per i suoi numerosi ammiratori fuori di Napoli, tanto più che è un romanzo bizzarro e indiavolato, tutto movimento ed avventure, dai colori ora vivaci ora foschi, ben diverso del genere che potrebbesi aspettare da un poeta. Pubblicate la prima volta in un giornale napoletano, le *Memorie d'un ladro* ebbero sin dalle prime appendici un successo straordinario che ne fece raddoppiare la tiratura. Il Russo è un narratore colorito ed efficacissimo, pieno di verve e di malizia, che ci conduce nei bassi fondi partenopei fra la mala vita e la camorra, nell'isola di Favignana fra i coatti, in un mondo ignorato, nel quale si svolge un'attività oscura, multiforme e potente; un mondo briccone e romanzesco, così diverso e lontano dal nostro, che ci parrebbe d'esserne separati di qualche secolo, se ogni tanto qualche fosco dramma non ne rivelasse la presenza e l'attività.

Le *Memorie d'un ladro* si direbbero l'opera d'un romanziere consumato il quale abbia voluto dimostrare che il vecchio tronco del romanzo d'avventure (oggi da alcuni tenuto a torto in disprego) non è ancor morto, e si rinnova di freschi virgulti. Ma le recenti rivelazioni intorno alla camorra provano che quella che appare la creazione d'una fantasia sbrigliata che suscita tipi strani e bicchi e si sbizzarrisce a gettarli negli eventi più impensati, non è invece che la rappresentazione viva e palpitante della realtà attuale; di più, v'è l'arte e l'*humour* dell'autore, che rendono la narrazione piacevolissima.

Le *Memorie d'un ladro* sono l'ultimo volume uscito della "Biblioteca Amena" di casa Treves, che in questi ultimi tempi s'è arricchita d'interessantissimi romanzi italiani e stranieri; notiamo fra questi, alcuni capolavori: *Cesare Birotto* di Balzac, *Grandi speranze* di Dickens, *Il prisma* dei fratelli Margueritte, *Il nostro cuore* di Guy de Maupassant.



Fot. Maria Bossilli.

Ricordo a Carducci in Madesimo.

La stagione della villeggiatura ha fatto trasportare le onoranze a Carducci dalle città nelle campagne. In Cadore, in Toscana, in Romagna, nelle Marche i luoghi che egli vivo vide ed onorò hanno voluto perpetuarne il ricordo con lapidi memoriali. Questo dovere ha specialmente sentito Madesimo — a pochi chilometri dallo Spluga — dove per venti anni di seguito il poeta andò a ritemprarsi nelle vivificanti aure alpine.

Il monumento fu inaugurato lassù il 15 agosto: su di un basamento rettangolare, fatto di pietre cementate alla rustica entro una cornice di granito, sorge un altorilievo in bronzo a mezza figura, ovale, entro un altro rettangolo in marmo di Carrara: su cui è incisa questa epigrafe del poeta Bertacchi: *Gli ospiti di Madesimo — a Giosue Carducci — qui per venti anni tornato — agli estivi riposi.*

Il volto del poeta, figurato nella maturità piena, è di una fierezza indovinata. Lo scultore Achille Alberti fece opera veramente riuscita. Allo scoprimento parlò molto bene l'egregio dottor Giovanni Marzari, per tanti anni trovatosi lassù quotidianamente accanto al Carducci.

Poi, oltre al monumento, sulla facciata di Villa Adele, dove il poeta abitò, fu murata una lapide con questa iscrizione, dettata da Ercole Rivalta: *Giosue Carducci — per XVIII estati qui dimorò — nell'alta quiete — l'alto pensiero nutrendo — quando Italia attendeva la voce — che nuova squillasse — sempre.*

E dalla finestra della stessa stanza che il Maestro soleva occupare parlò ai convenuti, splendidamente, Giovanni Bertacchi

LA LUMINOSA

è la regina delle lastre fotografiche

= Chiedetela a tutti i buoni negozianti d'oggetti fotografici

TURISTI

Munitevi di ***Chassis Tandem*** che vi permette di viaggiare con un solo chassis semplice in cui potete in piena luce caricare e scaricare quante lastre ***La Luminosa*** volete, comperandole ovunque e senza mai ricorrere a camera oscura.

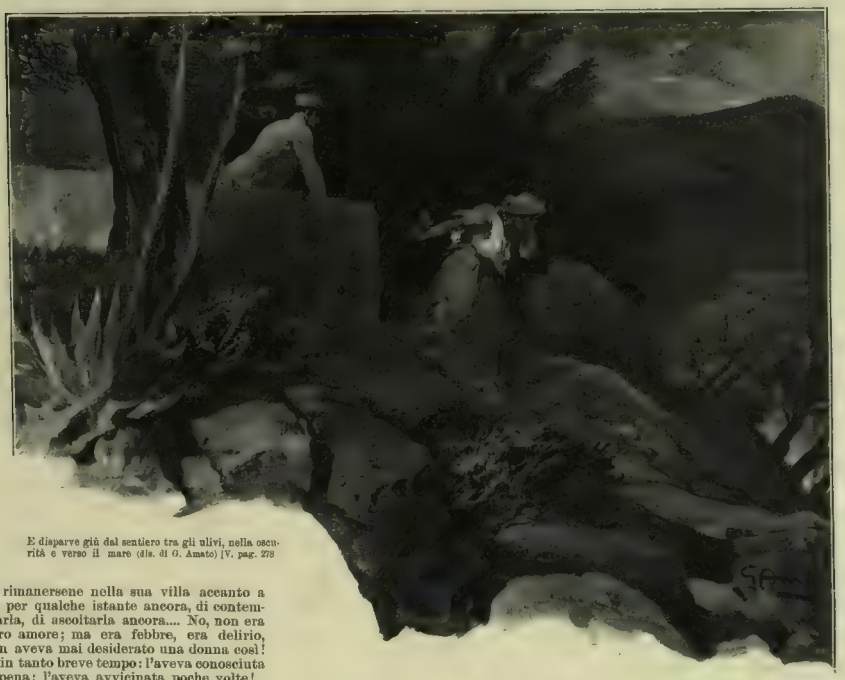
CATALOGHI GRATIS spedisce la Società LA LUMINOSA - GENOVA.

MARINARELLA

RACCONTO DI
RICCARDO PIERANTONI

(Continuazione e fine, vedi num. precedente).

Il mattino seguente Arturo non potè dipingere, per il vento, nè il giorno potè uscire alla vela. Fu a visitare la contessa nella sua villa sulla strada di Casamicciola, bianca tra le palme i lecci e le aiuole di fiori, sontuosa, degradante dall'alto in varie terrazze fino alle ultime lambite dalle acque. Lo ricevette in un suo intimo salottino, solitario, in alto, che attraverso grandi vetri, i quali scendevano a toccare il pavimento, contemplava da un lato il verde del giardino, dall'altro l'azzurra marina; tepido, pieno di oggetti d'arte, di fiori e di profumo. Rimase a lungo, affascinato, tormentato e felice insieme di esserle vicino, ma quando se ne andò si sentì triste e scontento. Non era innamorato, perchè a quanto provava mancava quella dolce illusione dell'amore per cui la persona diletta appare adorna d'ogni dote più rara, l'immagine d'ogni perfezione.... No, sentiva con amarezza di non potere aver fede in lei; diffidava! Si chiedeva sempre tra sè del suo passato, con avida curiosità e con gelosia strana: davvero era stata sempre fredda e indifferente quanto affermava? E che reputazione godeva nella società in cui la conoscevano; era giudicata una donna facile, oppure onesta e soltanto libera e capricciosa? E per quale ragione era divisa dal marito; quale romanzo v'era stato nella sua esistenza?... No, pura non era di certo; nè buona.... Stimarla non poteva; ma poteva adorarla.... Ripensava i suoi atti, le sue parole, gli sguardi; tutti pieni di grazia e di seduzione.... E se avesse osato sarebbe tornato indietro; le avrebbe confessato di non sentire la forza di andarsene; le avrebbe chiesto umilmente almeno il permesso



E disparve giù dal sentiero tra gli ulivi, nella oscurità e verso il mare (dis. di G. Amato) [V. pag. 278

di rimanersene nella sua villa accanto a lei per qualche istante ancora, di contemplarla, di ascoltarla ancora.... No, non era vero amore; ma era febbre, era delirio, non aveva mai desiderato una donna così! E in tanto breve tempo: l'aveva conosciuta appena; l'aveva avvicinata poche volte!... Cercò ordinare le idee; affrettò il passo sperando nel rapido moto per riuscire a dominarsi. La via serpeggia alle falde del monte, tra i vigneti, scorgendo al basso il mare, di là dagli ulivi e dai fichi d'India. Passò accanto alla casetta di Marinarella, il cui tetto rosso faceva capolino di sotto il muricciuolo della via, in mezzo al verde; ma non si volse a guardare, prese quasi a correre verso il porto, che doveva oltrepassare per salire all'albergo. Ma tutto era inutile; il pensiero e il desiderio di Vera soli lo dominavano, invincibili.

Provò, due giorni dopo, al mattino, a dipingere ancora; e tornò alla casetta della barcaiuola, ma di mala voglia. Marinarella non gli rivolse parola di rimprovero, nè mostrò piacere di rivederlo. Come rassegnata a un dovere increscioso, si rimise al solito posto, nella posizione solita, con le braccia in abbandono sulle ginocchia, ma era inquieta, non rimaneva immobile. Spesso si volgeva a guardare le onde, che in largo ritmo si allungavano sulla spiaggia dietro di lei, e qualche volta giungevano con le spume fin presso la sua sedia.

— Oggi me ne vado a fare una bella corsa alla vela, lontano lontano! — disse, in modo quasi infantile, nel tuono dei bambini che vantano ai compagni un divertimento cui non debbono prendere parte. Poi aggiunse, osservando il cielo: — Il tempo non è ancora rimesso! Oggi il *cutter* non viene fuori; hanno paura di capovolgersi! — E rise, sprezzante.

Arturo aveva promesso a Vera di andare nel pomeriggio alla sua villa, per uscire sull'« Ibis » se il tempo lo consentiva o per rimanere a tenerle compagnia. La notizia che il mare non sarebbe stato propizio non gli giunse sgradita, perchè la speranza dell'intimo colloquio nel salottino profumato più lo allettava.

— Ma non devi uscire nemmeno tu, Marinarella, se il mare è minaccioso! — esclamò. — Non devi commettere imprudenze!

Marinarella nel segreto del cuore aveva sperato che Arturo, se il *cutter* non affrontava il tempo incerto, sarebbe andato con lei, sull'« Angela bella ». Aggrottò le sopracciglia, il suo bel viso bruno prese un'espressione amara e sdegnosa: — Vi siete fatto anche voi molto prudente! Adesso avete imparato anche voi *con loro* ad avere paura del mare. Ma io non ho paura!...

— Non è per me che ho paura, piccina mia! Non vorrei che incogliesse qualche disgrazia alla mia piccola Marinarella.... So che è intrepida fin troppo, e che ama sfidare il pericolo, ma io ne tremo! — Arturo aveva parlato in modo carezzevole;

Proprietà letteraria. — Published September 15th, 1907. Privilege of copyright in the United States reserved under the Act approved March 3rd 1905, by Fratelli Treves.

pudica ma superba, la dedizione senza patti e senza ipocrisie di una donna che segue l'amore francamente, che sa di poterlo fare perchè sola al mondo, libera come il vento e come le onde.... Un attimo Arturo si sentì trascinato da quell'impeto, sul punto di serrarla tra le braccia, disperatamente, nella speranza di poter dimenticare in quell'amore semplice e selvaggio i tormenti raffinati che da tempo soffriva. Ma ebbe vergogna di sè stesso, e pietà di lei; pensò che non l'amava, che in breve doveva lasciarla per sempre. Ed ebbe quasi paura a un tratto della passione che la dominava. L'immagine di Vera, con le bianche spalle nude e le gemme, tra i fiori, che lo attendeva e già stupiva del ritardo, vivida gli si presentò alla mente. E si ritrasse, dicendo in modo freddo, quasi severo:

— No, è tardi, Marinarella. Ti ho detto che verrò domani! — Marinarella lo scacciò, respingendogli i polsi con tal forza delle sue piccole mani use al remo che li sentì dolere.

E rimase dritta in piedi, a testa alta, sull'orlo della via. Ansava; non parlò subito. Brontolò il tuono, e dal basso rispose il mugghio del mare, che si destava e inferociva nella notte alla sferza delle raffiche. Gli ulivi si piegavano sotto il colpo del vento che scendeva dal monte sibilando e dimenavano le teste brune come anime flagellate dalla tempesta infernale.

— Sta bene: andate adesso! Avete ragione; andate da lei, subito, chè v'aspetta! — Sonò la voce della ragazza, e ad Arturo quasi non parve la sua tanto era roca e strana. Per la prima volta Marinarella alludeva apertamente alla sua rivale, cui per orgoglio non aveva mai accennato. E in quelle poche parole fremeva tutto un dramma segreto di gelosia terribile non confessata. Aveva tentato di riprenderlo a lei, per quella sera almeno, a prezzo del suo orgoglio, forse anche del suo onore di fanciulla, ma, vinta, tutta la sua innata fierezza rinasceva, e le sue ultime parole sonarono sprezzanti e superbe, tra il rombo della tempesta:

— Andate da lei; ma non venite più, non v'accostate, non voglio più vedervi! Ve l'ho detto la prima volta che veniste sull'«Angela bella»: Marinarella non vuole saperne degli uomini! Ha la sua barca e il mare....

— Marinarella!...

— Andate! — ordinò con gesto imperioso. E disparve giù dal sentiero, tra gli ulivi, nella oscurità verso il mare.

Arturo si affacciò dal muricciuolo, provò due volte a chiamarla. Ma la voce era debole nella tempesta. Gli rispose soltanto l'urlo del mare ch'irrompeva spumando tra gli scogli sul greto. Arturo sospirò. Aveva il cuore gonfio di tristezza. La notte che lo circondava gli parve spaventevole, e uno sgomento insolito, quasi indegno di un uomo, gl'invase il petto, come il presagio di una grande sventura. Non era più impaziente di giungere presso Vera, benchè fosse già molto in ritardo, pure riprese a rapidi passi il cammino verso la villa.

Il grosso cameriere sbarbato lo accolse con uno sguardo sorpreso e severo: — La signora contessa la attende da molto tempo! — mormorò nell'introdurlo nel salottino. Vera vedendolo venire represse uno sbadiglio, depose un libro, si alzò, e alla luce discreta e rosea della lampada splendette il candore delle sue spalle voluttuose, dalle piccole orecchie nell'ombra della capigliatura castanea gittarono fiamme azzurrognole i lucidi brillanti.

— Oh Arturo! — esclamò, chiamandolo la prima volta per nome. — Sono qui ad attendervi impaziente, e infelice! Ho tanta paura io dei tuoni, e mi lasciate sola, vi fate attendere proprio stasera.

Arturo al solo rivederla, ben modellata, elegante, simile a un prezioso e infido gingillo, al primo respirare i noti profumi di quella stanza acuti e avvincenti, pur tra l'inquietudine e la tristezza che l'opprimeva aveva sentito rinascere tutti i desiderii per un istante sopiti e divampare nuovamente la fiamma che lo struggeva. E la voce di Vera indulgente e carezzevole gli scese nell'animo come una musica dolcissima, che tutto lo avvinse.

Ma non potè rispondere subito alle sue parole, chè un lampo brillò nella stanza attraverso le tende pesanti, ed aspro, fragoroso rimbombò dappresso il tuono. Vera cacciò uno strillo acuto, si strinse a lui atterrita, ed egli si piegò su lei, sentì il braccio nudo morbido e fine sotto la sua mano ardente, la nuca candida su cui scherzava un ultimo ricciolo sottile sotto le labbra ansiose. Ma Vera si ritrasse, non più timorosa, sorridente, lo minacciò col dito:

— Venite a pranzo, ora; e ricordatevi dei nostri patti. Dovete essere molto giudizioso, e rispettoso, signor artista, se no vi faccio mettere fuori la porta della villa, al vento e alla tempesta, senza pietà!...

Marinarella, fatti pochi passi giù per la balza che dalla via scende al mare, s'era accoccolata per terra, con le spalle al tronco di un ulivo secolare. Le parve udire nella raffica la voce di Arturo che la richiamava, ma non si volse nemmeno. Rimase a lungo immobile, irrigidita dal vento che soffiava dal largo, da fuori dell'isola, e sormontando la vetta dell'Epomeo s'inabis-

---

Mens sana in corpore sano

LA FORZA E LA SALUTE

ALLA PORTATA DI TUTTI.

Forza e Salute può ottenere ognuno in poche settimane e diventare un atleta, e di una salute eccellente, mediante il nuovo sistema di coltura fisica. Che cosa è la coltura fisica? La coltura fisica non è altro che un sistema di esercizi muscolari atti a ottenere sviluppo del corpo e dei suoi muscoli, e metterlo in possesso di tutta la bellezza di forme e di forza che la natura ha depositata in lui.

Questo sviluppo manca nell'attuale generazione, e la deficienza è causata principalmente dall'educazione della gioventù, imprigionata nelle scuole per lunghe ore, senz'aria e senza movimenti, e che continua più tardi la vita nei caffè, teatri e altri luoghi di piacere.

Basta andare ai bagni di mare e vedere l'uomo e il giovanotto vestito col solo costume da bagno per convincersi della povertà muscolare dell'uomo moderno.

Braccia e gambe grosse come stuzzicadenti, le spalle curve, il viso pallido, il povero petto tutto internato nel corpo, aspettando il germe della tubercolosi.

Che pietà fanno questi scheletri viventi se li confrontiamo colle statue degli antichi Romani e Greci, amanti degli *sports* all'aria aperta!...

Medici e istitutori cominciano già ad accorgersi di tale deplorevole stato di cose, e già raccomandano esercizi fisici, come la ginnastica, il canottaggio, il *foot-ball*, ecc., per preservare l'umanità da una decadenza fisica e morale, alla quale essa fatalmente va incontro.

Il Giappone dà un bell'esempio dell'utilità della coltura fisica. In questo paese, come in Inghilterra, si è abituato ed invaghito il pópolo agli esercizi violenti, come la lotta, la ginnastica, la corsa a piedi, ecc., e abbiamo visto nella recente guerra i benefici risultati di questo indirizzo.

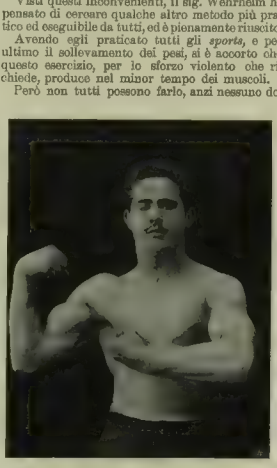
Persuasi dell'utilità della coltura fisica, molti vorranno seguirla, ma non tutti hanno i mezzi ed il tempo necessario. Infatti per la ginnastica, la scherma, il canottaggio, ecc., ci vuole tempo e denaro.

Poi tutti questi esercizi sportivi non sviluppano regolarmente tutto il corpo; o sviluppano le braccia o le gambe, e non dànno quella bellezza di forme e muscoli che vediamo nelle antiche statue.

Visti questi inconvenienti, il sig. Wehrheim ha pensato di cercare qualche altro metodo più pratico ed eseguibile da tutti, ed è pienamente riuscito.

Avendo egli praticato tutti gli *sports*, e per ultimo il sollevamento dei pesi, si è accorto che questo esercizio, per lo sforzo violento che richiede, produce nel minor tempo dei muscoli.

Però non tutti possono farlo, anzi nessuno dovrebbe farlo se non è già un'atleta, producendo questo sforzo violento troppo lavoro istantaneo per il cuore e la dilatazione del medesimo, nocivo alla salute generale e sovente causa di conseguenze nefaste.



Muscolatura ottenuta mediante il nuovo sistema di coltura fisica Wehrheim.

Convinto di questo, egli cominciò a studiare l'anatomia e fisica del corpo umano e i singoli movimenti dei muscoli, ed ha trovato che facendo movimenti combinati, richiedendo ai muscoli degli sforzi contrapposti, si può ottenere eguale effetto come se si sollevassero dei pesi, senza che occorra alcuno sforzo e con effetto meraviglioso.

I muscoli si formano giorno per giorno, si può dire a vista d'occhio, e questo senza alcuna fatica e senza alcun apparecchio: dieci minuti di esercizio al giorno, mattina e sera.

In tre mesi l'aumento muscolare è in media: braccio e coscia 6-7 cm., avambraccio e polpaccio 3-4 cm., petto 10-12 cm.

La salute diventa in poche settimane ottima, essendo attivata la circolazione del sangue e le funzioni dello stomaco. Il sonno è forte e il risveglio al mattino dà l'uomo fresco, riposato e pronto per la lotta della vita.

Un benessere mai provato e un nuovo piacere alla vita e al lavoro.

Quelli che dicono che si sentono bene e non hanno bisogno di niente ingannano sè stessi.

Meglio è prevenire le malattie che curarle. Un organismo robusto resiste meglio agli attacchi delle medesime.

Si può solo conservare costantemente una buona salute, se le funzioni di tutto l'organismo sono regolari, se lo stomaco e la digestione funzionano bene, se la circolazione del sangue è buona, e se si ha la forza muscolare per sopportare la fatica e i disagi della vita moderna.

Non solamente quelli che desiderano diventare forti e muniti di bei muscoli dovrebbero approfittare del sistema Wehrheim, ma indistintamente tutti e specialmente quelli che conducono una vita sedentaria e sono di debole costituzione fisica.

Gli esercizi possono farli tutti e di tutte le età, tanto giovani di dodici anni, come vecchi di cinquanta, senza alcuna fatica e senza pericoli.

Fatevi dunque forti e robusti per poter vincere gli ostacoli che la lotta per la vita porta ogni giorno.

Fate ai vostri figli dei muscoli, dei polmoni sani e un bel corpo, invece di riempire loro la testa con delle cose sovente inutili che guastano la loro salute.

Esercizi fisici ravvivano lo spirito e allontanano i giovani dall'ozio, che è il padre dei vizi.

Il signor **Wehrheim**, dietro invio di 15 cent. per la risposta, manderà opuscolo del suo metodo. L'indirizzo: a Torino, 34, Corso Valentino.

sava pei suoi fianchi scoscesi a sconvolgere le acque del canale. Prestava orecchio al mugghio del mare, tra gli ulivi scorgeva alla luce dei lampi le spume delle ondate che si rincorrevano per la distesa sconvolta tra Procida ed Ischia....

Una figura vecchia e stanca ben nota passò accanto a lei, salendo a fatica l'erto sentiero. La vecchia sorella del pescatore che l'aveva allevata, colei che chiamava zia, saliva dalla casetta bianca a cercarla, inquieta del ritardo. S'affacciò sulla strada, guardò d'ogni parte, chiamando: — Marinarella! — Marinarella non rispose, si rannicchiò per non essere veduta.

— Mi aveva detto che radunava due fascine, e veniva! — sospirò la vecchia. E ridiscese a stento per l'aspro viottolo.

Marinarella rimane ancora a lungo rannicchiata contro il vecchio ulivo, non ode se non i battiti del proprio cuore in tumulto e l'urlo del mare, del suo mare, che la chiama a sè. Poi si solleva, risoluta, a testa alta. Risale sulla strada, va tranquilla, verso il porticciuolo, verso la sua barca, con passo rapido.

Il porticciuolo è silenzioso e deserto. Le barche s'agitano e ondeggiano all'ultima spinta della tempesta che giunge fino in quel ricovero sicuro; le acque alla spessa luce dei lampi appaiono mosse da un lieve tremolio. Marinarella s'affida alla sua barca bianca, solleva la piccola áncora, scioglie gli ormeggi, rema, poi apre la vela. L'« Angela bella » va intrepida nella notte orrenda, va fedele incontro alla tempesta, va tra le raffiche e la forza del flutto: già il vento la piega orribilmente, già i cavalloni l'assalgono, la battono con impeto irresistibile. Non tenta ritornare, va, sempre innanzi, naviga l'ultimo viaggio verso un porto lontano, sconosciuto, pallido porto sereno donde non tornò mai alcun navigatore. La sua padrona, la trovatella che non conobbe la carezza della madre, s'abbandona al suo gran padre il mare, che fu la gioia dei suoi anni, che la educò forte e coraggiosa, per reclinare il capo stanco tra le sue braccia, nel fatale amplesso che placa ogni dolore....

RICCARDO PIERANTONI.

LE PARFUM IDÉAL HOUBIGANT, parfumeur. Paris.

Pianoforti Winkelmann
Bella e piena sonorità. ZEITTER & WINKELMANN, Braunschweig - Fornitore delle RR. Case. - Una delle più antiche case della Germania - fondata nel 1837. Prontezza del tocco.

Brand D'inestimabile valore per casi d'esaurimenti prodotti da qualunque causa.
Estratto di Bue per invalidi
Si trova presso tutte le Farmacie e Drogherie.

Selleria Inglese e Valigeria Internazionale della S. A. A. REJNA - MILANO, Via Dante, 13.

Domandare Cataloghi BAULI, VALIGIE, TROMBE, FANFARE per AUTOMOBILI.

CAOLINITE
RICHARD-GINORI
NUOVO PRODOTTO SPECIALE PER SERVIZI CAMERA
S.C. RICHARD-GINORI - MILANO

65 ANNI DI SUCCESSO
FUORI CONCORSO, PARIGI 1900
2 Grandi Premi Milano 1906
RICQLÈS
Il solo vero Alcool di Menta
CALMA la SETE, RISANA l'ACQUA
Contro il VOMITO, Mal di TESTA, INDIGESTIONE
COLERINA
ACQUA di TOILETTA e DENTIFRICIO squisito
PRESERVATIVO contro le EPIDEMIE
Chiedere del RICQLÈS
IN VENDITA PRESSO TUTTE LE PRINCIPALI CASE
CASA a PARIGI: 41, Rue de la Chaussée-d'Antin.

Rimedio scientifico, veramente efficace contro la FORFORA e la CADUTA dei CAPELLI.
Preventivo sicuro contro la calvizie. Un tonico ideale pei capelli delle Signore!
FERD. MÜLHENS, N. 4711 - Colonia sul Reno
Filiale in SAMPIERDARENA (Genova)
Fornitore di S. M. la Regina Madre
Rivolgersi alle principali farmacie, profumerie, ecc., ed insistere che vi sia dato il VERO CAPTOL.

NON PIÙ MALATTIE GRANDE MEDAGLIA D'ORO Esp.ne Internaz.le Milano 1906 IPERBIOTINA MALESCI GRANDE DIPLOMA D'ONORE Esp.ne Internaz.le Milano 1906 OPUSCOLI GRATIS CONSULTI: D.r MALESCI - FIRENZE

DORMITE SUI MATERASSI DI Crine Sterilizzato PACCHETTI - Milano
ECONOMIA - IGIENE - CONFORT

SCUOLA SUPERIORE DI COMMERCIO IN CALW
Württemberg-Germania. Direttore Weber. Istituto di 1° ordine per i diversi rami commerciali, contabilità, lingue, ecc. Pensione. Annesso studio per l'istruzione pratica commerciale. Corsi per stranieri. Ammissione dal 10° anno d'età ed in qualunque epoca. Il Collegio-Convitto è in splendida e salubrissima posizione.
Per programmi informazioni e schiarimenti rivolgersi al Direttore WEBER.

MARCHE DI FABBRICA
FABBRICA MERCI DI METALLO DI BERNDORF
Arthur Krupp
FILIALE DI MILANO - Piazza S. Marco 5.
Negozio - Portici Settentrionali 25.
Posaterie e Servizi da tavola di ALPACCA ARGENTATO e ALPACCA
UTENSILI DA CUCINA IN NICKEL PURO
Riparazioni e Riargentature
Firenze. - Genova. Napoli. - Roma. - Torino. Venezia.

"SIC" SIERO SURRENALE contro la TOSSE ASININA Ricavato dai Bovini
A goccie: FLACONE L. 2,50
Anuresine guarisce la incontinenza d'orina dell'infanzia
A goccie: FLACONE L. 3,50
LABORATORIO DI BIOLOGIA - QUINTO (Genova) e in tutte le accreditate farmacie.

Un bel SENO
ottengono Signore e Signorine col nostro metodo speciale. — Effetto garantito e duraturo. Non confondere il nostro specifico con altri preparati che non hanno dato mai risultato. Schiarimenti gratis: scrivere V. LAGALA - Via Cerbonia, 28, Napoli.

VICHY-GIOMMI
STERILIZZATA
DISSETANTE E DIGESTIVA PER ECCELLENZA
Trovasi in tutte le Farmacie, Drogherie ed Alberghi.
Ventiquattro Medaglie di Primo Grado - Gran Diploma d'onore, Milano 1906
MILANO - TORINO - BOLOGNA - PESARO

Monumento di Otranto ai dodicimila caduti combattendo contro Maometto II.

Il monumento di Otranto ai 12 000 caduti combattendo contro Maometto II.

I Musulmani, ora, non fanno più temere il mondo; il *pericolo turco* non minaccia l'Europa; la quale, ora, a Casablanca, a Magnan, sta distruggendo l'ultimo stato musulmano indipendente posto dirimpetto alle sue coste.

Ma non era così quattro secoli e mezzo addietro: allora i musulmani avevano alla loro testa Maometto II, succeduto ad Amurad, e davano del filo da torcere a tutto il mondo conosciuto. Dalla presa di Costantinopoli, tolta agl'imperatori greci (6 aprile 1453) alla sottomissione di tutta la Grecia, all'assedio ed alla presa di Otranto (1480) fu tutta una sequela di audacie, di successi dei musulmani che, per allora, ebbero persino ragione di Genova e di Venezia a cui tolsero ricchi possedimenti in Levante e nell'Adriatico. Otranto si difese quanto più strenuamente potè; ma il turco vinse, e caddero ben 12 000 idruntini, in memoria dei quali ora un comitato, formato dall'arcivescovo, dal sindaco, da varii assessori e notabili di Otranto, sta promovendo l'erezione di un grandioso monumento sul "Colle della Minerva„ — dice il manifesto inviatoci — "irradiato dalla gloria, dove la civiltà cristiana trionfò gloriosa sull'efferata barbarie dell'Islamismo, e religione e patria s'abbracciarono insieme in un amplesso fraterno; su quel colle, dove Otranto, la Forte, offrì in un sol giorno alla fede di Cristo il sangue e la vita d'altri ottocento suoi figli„ quando l'anno dopo i musulmani furono scacciati.

Il monumento, opera dello scultore idruntino Antonio Bortone, è riprodotto nella nostra incisione, dal bozzetto che l'egregio artista ha già modellato. "Di fronte ai picchi nevosi del mondo musulmano, biancheggianti sulla opposta sponda dell'Adriatico — dice la circolare ricordata — si aderga quale vera, solenne, imperitura affermazione di fede e di patriottismo„.

SIGNORE! SE DESIDERATE CONSERVARE SEMPRE FRESCA E VELLUTATA LA VOSTRA PELLE FAR SPARIRE LE MACCHIE DI ROSSORE DAL VISO E DIMINUIRE LE RUGHE PREMATURE

FATE USO PER LA TOELETTA NEL BAGNO E PER MASSAGGIO

DELL'ACQUA ANTIQUA

DELIZIOSO PROFUMO

PREPARATA DALLA PROFUMERIA **L. VITALE, GENOVA,** PROVVEDITORE DI S. M.

TROVASI IN VENDITA PRESSO TUTTI I PRINCIPALI PROFUMIERI.

ACCADEMIA POLITECNICA in **FRIEDBERG** presso **Francoforte sul Meno**

Politecnico per ingegneri meccanici ed elettricisti, per ingegneri civili ed architetti.

Corsi speciali per la costruzione d'automobili, di macchine agricole, di turbine a vapore e per le costruzioni in cemento armato.

Facilitazioni d'ammissione per gli stranieri. — Programmi per mezzo della segreteria.

PREFERITE A TAVOLA L'ACQUA DI ULIVETO GAZOSA, ACIDULA, ALCALINA ITINICA NATURALE

Si vende presso i migliori negozi di profumeria.

All'ingrosso: **L. STAUTZ & C.° Milano, via Principe Umberto, 25.**

RIGENERA le FORZE L'ELIOS depresse per età, lavori mentali, nevrastenia, errori giovanili ed altre cause del Dr. O'Mytler. — Guarigione anche in casi ribelli ad ogni altra cura. Innocuo, efficace, potente rinvigoritore dei centri nervosi, esso è in grado di ridarvi le forze perdute. **Nessuno più deve credersi incurabile,** poichè ha nell'Elios la propria salvezza. La Elios Company, Via Amedei, 1, Milano, ha istituito una sezione con medici specialisti. Esponete il vostro caso, e avrete gratuitamente un coscienzioso parere sulla possibilità o meno della sua guarigione. — Chiedere l'Elios in ogni Farmacia. — Flacone L. 6, cura completa (5 flaconi) L. 26. — *Opuscolo gratis.*

Petrolina Longega

La migliore per far crescere i capelli ed arrestare la caduta.

— Contro la forfora. —

DITTA FABBRICANTE: **Antonio Longega,** Venezia

L. 1,50 e L. 2.

(*Scende ai rivenditori*).

ISTITUTO DAME INGLESI

Fondato in Vicenza nel 1837 — ampio fabbricato, con ogni pesfazionamento igienico — ampio giardino e cortili. — Studi elementari e superiori — lezioni e conversazioni giornaliere di francese, tedesco, inglese, con maestre nazionali. — Studi liberi: lingua inglese, pittura, musica. — Anno scolastico dal 1.° Ottobre al 31 Luglio — retta Lire 600. — Se le vacanze si passano in collegio, contribuzione di Lire 720. Chiedere programmi alla *Direzione.*

Occasione in TAPPETI PERSIANI - Milano, Corso Porta Romana, 44, 1.° p.°

Occasione in TAPPETI PERSIANI - Roma, Piazza Spagna, 86, 1.° p.° (Telef. 88-80).

CORREDI DA SPOSA DA CASA **APPREZZATI** PER TESSUTI PER ACCURATA CONFEZIONE PER UNIFORMITÀ MISURE PER BUON GUSTO

Ved. di Gio. BARONCINI MILANO Via Alessandro Manzoni, 16

Stampato su carta delle **CARTIERE BERNARDINO NODARI** in Lugo di Vicenza.

D'IMMINENTE PUBBLICAZIONE

ECCE HOMO

Aforismi e Parabole di **ARTURO GRAF**

Un volume formato-bijou: QUATTRO LIRE.

Novelle Maremmane

di **ANTONIO PALMIERI**

Un volume in-16: Lire 3,50.

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 12; E GALLERIA VITTORIO EMANUELE, 64 E 66.

CAMPAGNA E GIORNALE. *Note comiche di FABIO SARTI.*

Che noia la campagna....

se non ci fosse ogni giorno il vostro bravo giornale che vi porta con i più minuti particolari....

per esempio, il fattaccio quotidiano....

insieme alle impressioni di Solelland, il condannato a morte in Francia, alla vigilia della sua decapitazione...

poi il misterioso dramma di Venezia....

quindi le prove della civiltà nel Marocco....

ed infine i lavori dell'Aja, dove la Pace viene continuamente portata alle stelle.

PER LA CURA DEI CAPELLI BARBA BAFFI CIGLIA USATE

l'Acqua **CHININA-MIGONE** preparata con sistema speciale e con materia di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali soltanto sono un possente e tenace rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali. Non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima.

Deposito Generale da **MIGONE e C.,** *Via Torino, 12, Milano* (606)

Fabbrica di **Profumerie, Saponi e articoli per la Toletta** e di **Chincaglieria** per **Farmacisti, Droghieri, Chincaglieri, Profumieri, Parrucchieri, Bazar.**

FORNITORE DI S. M. LA REGINA MADRE

CELEBRE

per le sue qualità antisettiche aromatiche, dovute alle sostanze vegetali con le quali è preparata.

Questioni di politica estera

di **Vico Mantegazza**

Il nuovo Regno di Norvegia. - La conferenza d'Algesiras e il Marocco. - L'imperialismo americano. - La Somalia settentrionale. - L'Eritrea e l'Etiopia. - Nell'Oriente Europeo. - La Macedonia e le riforme. - La rivalità anglo-tedesca. - Italiani e Croati. - Americani e Giapponesi. - La Persia costituzionale. - Nel mondo diplomatico.

Un volume in-16 di 394 pagine con **23 incisioni**

CINQUE LIRE

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO.

***

IGNIS ARDENS

PIO X

e la

Corte Pontificia

Un volume in-16 di 316 pagine **coi ritratto di Pio X**

Lire 3,50.

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

SALUS AEGROTI SUPREMA LEX

Od

"Od" *è un liquido limpidissimo,*
"Od" *unico preparato di ferro assimilabile.*
"Od" *di un gusto squisito.*
"Od" *inalterabile.*
"Od" *digestivo.*
"Od" *utile in tutte le stagioni.*
"Od" *risponde perfettamente*

a base di fermisto di carro composto.

Rimedio mondiale!

Il miglior e più moderno fra i preparati tonici-ricostituenti

nelle **Anemie** nella **Neurastenia** nell'**Esaurimento generale** nella **Convalescenza.**

Premiato all'Esposizione Internazionale a Milano nel 1906 con la grande Medaglia d'argento. Letteratura con attestati franco a richiesta. Vien preparato unicamente nel Laboratorio chimico farmaceutico Hugo Petersen e C.°, Napoli, via Roma, 418, p. p. (Telefono 159). Casa fondata nel 1874, premiata con diploma di benemerenza e medaglia d'oro. In vendita al prezzo di L. 8 la bottiglia, per posta L. 8,80.

SCIROPPO-PAGLIANO

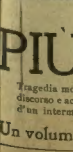
Liquido, in polvere, Cachets.

Inventato dal Prof. GIROLAMO PAGLIANO

Dirigersi alla Ditta **Prof. Girolamo Pagliano**, Via Pandolfini, **FIRENZE.**

Casa fondata nel 1868. **FILIALE IN MILANO: Via Morigi, 8.**

GUARDARSI DALLE IMITAZIONI E CONTRAFFAZIONI.



FERMENTIN,

DELLA SOCIETÀ SALUBRITAS di *Amsterdam*

Contro il DIABETE, GASTRO-ENTERITI ACIDO URICO e tutte le malattie della pelle (Brufoli, eczemi, ecc.)

Pozzo Cornacchie ROMA

"IL FERMENTIN," *unico e vero fermento d'uva*

OPUSCOLO A RICHIESTA

Raffreddori invecchiati, Tossi, Bronchiti, sono **radicalmente guariti** con la

SOLUZIONE PAUTAUBERGE

la più tollerabile dei preparati al creosoto

Il rimedio più efficace nelle malattie polmonari e bronchiali.

L. PAUTAUBERGE - Courbevoie-Parigi - e Farmacie.

La vera FLORELINE

Tintura inglese delle capigliature eleganti

Restituisce ai capelli grigi il colore primitivo della gioventù, rinvigorisce la vitalità, il crescimento e la bellezza luminosa. Agisce gradatamente e non fallisce mai, non macchia la pelle, ed è facile l'applicazione.

Bottiglia Lire 3 *(per posta Lire 3,80).*

Deposito in Torino: Farm. del Dott. **BOGGIO,** *Via Bertholet, 14.*

Casa d'allevamento di CANI di RAZZA

ARTURO SEYFARTH

KOESTRITZ (GERMANIA).

Stabilimento di fama mondiale fondato nel 1864 (1)

Spedizione di tutte le qualità più nobili di **CANI di RAZZA** dal più piccolo Cane di lusso da Salone fino al Cane grande di lusso d'ogni specie. Cani di guardia e da Caccia nelle varie specie. **Si garantisce la qualità di prim'ordine. Esportazione in tutto il mondo, con garanzia del salvo arrivo in qualsiasi stagione dell'anno.** Listino prezzi franco dietro richiesta. - **Splendido Album e Catalogo. L. 2,50.**

Fornit. di molte Corti Europee. Prem. colle più alte distinzioni.

Piramidone

Raccomandato da Autorità Mediche

come il MIGLIOR RIMEDIO DI EFFETTO ASSOLUTAMENTE SICURO E PRONTO contro i DOLORI DI CAPO di ogni natura, EMICRANIA, MAL DI DENTI, DOLORI NEVRALGICI e REUMATICI, e come SEDATIVO negli ACCESSI ASMATICI.

IL PIRAMIDONE

sopprime i dolori che accompagnano i disturbi periodici delle signore e delle ragazze. Il miglior rimedio contro la febbre nell'influenza, raffreddori, tisi, tifo, malaria, ecc.

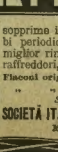
Fiaconi orig. di 20 tav. da gr. 0.1 a L. 1.- al flac.

" " " 100 " " " " " 3.50 "

Si trovano in tutte le farmacie

SOCIETÀ ITALIANA MEISTER LUCIUS & BRÜNING

MILANO, Via M. Pagano, 44.



OTTAVO MIGLIAIO

PIÙ CHE l'AMORE

Tragedia moderna preceduta da un discorso e accresciuta d'un preludio d'un intermezzo e d'un esodo di **Gabriele d'Annunzio**

Un volume in-16 di 340 pagine: QUATTRO LIRE.

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO.

A caccia Racconto di M. Thomson

Un volume in-8 con 27 incisioni: **Due Lire.**

Dir. vaglia ai Fr. Treves, editori.

Stampato con inchiostri della Casa **CH. LORILLEUX & C.,IA** di Milano.

Nuovi Libri da leggere

IN VIAGGIO, AI BAGNI E IN CAMPAGNA

(EDIZIONI TREVES DEL 1907)

NEL REGNO DELL'AMORE, novelle di **Edmondo De Amicis.** Un volume in-16 di 400 pagine fitte: **Cinque Lire.**

NUOVI ROMANZI E NOVELLE
a Lire 3,50.

ALBERTAZZI (Adolfo). *In faccia al destino.*
ANGELI (Diego). *L'orda d'oro.*
BARELLI (A. G.). *Tra cielo e terra.*
BENCO (Silvio). *Il castello dei desideri.*
CAPUANA (Luigi). *Rassegnazione.*
GIACOSA (Piero). *Specchi dell'enigma*, novelle, con prefazione di **Antonio Fogazzaro.**
PANZINI (Alfredo). *La lanterna di Diogene.*
PIRANDELLO (Luigi). *Erma bifronte.*
VERGA (Giovanni). *Dal tuo al mio.*
ZUCCOLI (Luciano). *La compagnia della leggera.*
a Lire 3.
BÉRARD (Alessandro). *Cypris. – Marcella.*
BJORNSON (Björnstierne). *Mary.*
BOJER (Johan). *La potenza della menzogna.*
BOJER (Johan). *Un cuore ferito* e *Maternità.*
WELLS (H. G.). *Nei giorni della cometa.*
WELLS (H. G.). *Quando il dormente si sveglierà.*
a Lire 2.
GEOW (A.). *Racconti russi.*
CODÈMO (Luigia). *La rivoluzione in casa.*
DE COULEVAIN (Pietro). *Su la frasca.*
VIEBIG (Clara). *L'esercito dormente.*

NOVITÀ DRAMMATICHE.

BUTTI. *Tutto per nulla* . . . . . L. 4 —
BUTTI. *Fiamme nell'ombra. – Il cicalo* . . . 4 —
CASTELNUOVO (Leo di). *Fra saltimbanchi. – La cugina* . . . . . 1 —
CORRADINI (Enrico). *Maria Salvestri.* . . . 3 —
DREYER (Max). *L'età critica* . . . . . 2 —
PINERO (W. Arthur). *La casa in ordine* . . . 2 —
PINERO (W. Arthur). *La seconda moglie* . . . 2 —
PRAGA (Marco). *La crisi* . . . . . 3 —
ROVETTA (Gerolamo). *Il giorno della cresima* . 3 —
SUDERMANN (Hermann). *Pietra fra pietra* . . 2 —

NUOVE POESIE.

GIOVENALE. *Le XVI Satire*, tradotte in versi da **Piero Aporti.** 550 pagine in-8 con copertina a colori 3 —
GRAF (Arturo). *Le rime della selva.* Canzoniere minimo, semitragico e quasi postumo . . . . . 4 —
MASTRI (Pietro). *Lo specchio e la falce* . . . 3 —
MISTRAL (F.). *Mirella*, tradotto da M. Chini . . 4 —
MUSATTI (Alberto). *La rosa dei venti* . . . . 3 —
PITTERI (Riccardo). *Dai mio paese* . . . . . 4 —
SALVATORI (Fausto). *La terra promessa.* . . . 5 —

CREVALCORE, romanzo di **NEERA** . . . . . L. 4 —

Romanzi a UNA LIRA il volume.

ARNOULD e FOURNIER. **Il figlio dello czar.**
ARNOULD e FOURNIER. **L'erede del trono.**
BARRILI . . . . . **Il Dantino.**
BRADDON . . . . . **Una vita, un amore.**
BRADDON . . . . . **Asfodelo** (2 vol.).
BYR. . . . . **La legge del taglione.**
CLARETIE. . . . . **Il bel Solignac** (2 vol.).
GRAF. . . . . **Il riscatto.**
HEWLETT . . . . . **Gli amanti della foresta.**
NORDAU . . . . . **Morganatico** (2 vol.).
PEREZ GALDOS. . . **Marianela. – Trafalgar.**
SARTORIO. . . . . **Roma: Carrus Navalis.**
SCHUBIN. . . . . **Gloria Victis!**
STEVENSON . . . . . **Rapito.**
VERGA. . . . . **Eros.**
VERGA. . . . . **Per le vie.**

Nuova Serie di Romanzi illustrati *(in-4, a 3 colonne)* **a UNA LIRA il volume.**

Bourget (Paolo). *Andrea Cornelis.* 120 pag., con 65 incis.
Bourget (Paolo). *Etiamma crudele.* Con 75 incisioni.
Dickens (Carlo). *Memorie di David Copperfield.* (Volume doppio), 320 pagine, con 55 incisioni.
Eliot (Giorgio). *Romola.* 140 pagine, con 23 incisioni.
Hocking (Silas). *Il cappuccio rosso.* 128 pag., con 32 incis.
Maryan (M.). *Guéroia.* 160 pagine, con 34 incisioni.
Prévost. *L'autunno d'una donna.* Con 50 incisioni.

GABRIELE D'ANNUNZIO.

PIÙ CHE L'AMORE (TRIONFO DELLA MORTE) preceduta da un discorso, e accresciuta di un preludio, d'un intermezzo e d'un esodo. **Quattro Lire.**

L'Orazione e la Canzone in morte di Giosuè Carducci **Una Lira.**

ELETTRA *Secondo Volume delle* **Laudi del Cielo del Mare della Terra e degli Eroi** Edizione popolare, con fregi di A. De Carolis **Lire 3,50.**

Escursioni nel Mediterraneo e gli Scavi di Creta, del prof. **Angelo Mosso.** Un volume in-8 in carta di lusso, con 137 fotoincisioni prese sui luoghi e due tavole fuori testo: **Otto Lire.**

BARINI (Luigi).
LA BATTAGLIA DI MUKDEN riccamente illustrata da 52 incisioni, 15 piante, e una grande carta segreta dell'armata giapponese, riprodotta per speciale autorizzazione dello Stato Maggiore: **Sei Lire.**

DUSE (capitano S. A.).
VERSO IL POLO SUD Memorie della spedizione antarctica diretta dal prof. O. Nordenskjöld (1901-03), con 148 incis. e carte. **Cinque Lire.**

AEMANI (Luigi).
Diciotto mesi al Congo in-8, con 38 fotoincisioni e 2 carte **Lire 3,50.**

TUMIATI (Domenico).
Una primavera in Grecia **Lire 3,50.**

MANTEGAZZA (Vico).
Questioni di Politica Estera Un vol. in-8 con 23 incisioni e ritratti **Cinque Lire.**

CHECCHI (Eugenio).
Garibaldi - la sua vita narrata ai giovani 290 pagine in-16 col ritratto di Garibaldi: **Due Lire.**

CAPRIN (Giulio) e **MAZZONI** (Guido).
Carlo Goldoni - la sua vita - le sue opere Un vol. in-16 col ritratto di Goldoni: **Due Lire.**

* * *

PIO X E LA CORTE PONTIFICIA (Ignis Ardens) 316 pagine col ritratto di Pio X: **Lire 3,50.**

I TEDESCHI NELLA VITA MODERNA OSSERVATI DA UN ITALIANO Un volume in-16 di 380 pagine: **Lire 3,50.**

Nella Nuova raccolta di Saggi e Conferenze a UNA LIRA il volume.

PERRUCCHETTI (ten. gen. G.). **Guerra alla guerra?** Osservazioni su la situazione politica internazionale, seguite da Considerazioni e proposte sull'assetto militare dell'Italia.

D'ANCONA (Alessandro). **GIOSUÈ CARDUCCI** Commemorazione tenuta a Roma in Campidoglio il 19 aprile 1907, in presenza della Sua Maestà. - Con ritratti e incisioni.

GRAF (Arturo). **Per la nostra Cultura** L'Università futura. - Per la nostra Coltura. - Sofismi di Tolstoi in fatto d'arte e critica. - La scioperataggine letteraria in Italia.

Il pensiero moderno nella scienza, nella letteratura e nell'arte, conferenze. Due volumi in-16 di complessive 772 pagine **Sei Lire.**

Il monumento a Vittorio Emanuele II a Roma, e le sue avventure, di **Ugo Ojetti.** Un volume in-16 con 19 incisioni. **Due Lire.**

IL TEATRO INGLESE CONTEMPORANEO di MARIO **BORSA.** **Lire 3,50.**

Sua Maestà l'Orpello (Vita e misteri del palcoscenico) di ANTONIO **CURTI.** **Tre Lire.**

NUOVI LIBRI ILLUSTRATI PER I RAGAZZI

TEDESCHI (Achille).
VOCI DI BIMBI NUOVO CANZONIERE DEI BAMBINI Un vol. in-8, con 128 incisioni: **Tre Lire.**

WELLS (H. G.).
NOVELLE STRAORDINARIE in-8, con 11 incis. a due colori, fuori testo **Tre Lire.**

MÜLLER (E.).
ROBINSONETTA Un volume in-8, con 17 incisioni **Tre Lire.**

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano, via Palermo, 12; e Galleria Vitt. Eman., 64 e 66.

Il Marocco, di Vico Mantegazza.

Un volume in-8 in carta di lusso illustrato da 62 incisioni e 2 carte: **Lire 3,50.**

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 12.

Di prossima pubblicazione

LA CINA

DOPO

IL MILLENOVECENTO

DEL

Conte MANFREDI GRAVINA
Sottotenente di vascello

Un volume in-8, in carta di lusso, *con 38 illustrazioni e 2 carte a colori*, fuori testo.

OTTO LIRE.

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, MILANO.

SONO USCITI:

Grandi speranze di *Carlo Dickens* Due volumi: **DUE LIRE.**

Cesare Birotto di *Onorato Balzac* **UNA LIRA.**

Memorie di un ladro di *Ferdinando Russo* **UNA LIRA.**

Il nostro cuore di *Guy de Maupassant* **UNA LIRA.**

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

È completo l'ALBUM

VENEZIA

E LA

VII Esposizione Internazionale d'ARTE - 1907

Da fotografie dirette con autorizzazione degli artisti

Testo di **EDUARDO XIMENES**

FASCICOLO PRIMO con 34 riproduzioni, *in-4, su carta malata e copertina a colori:* **L. 2.**
FASCICOLO SECONDO con 37 riproduzioni, *in-4, su carta malata e copertina a colori:* **L. 2.**
FASCICOLO TERZO con 39 riproduzioni, *in-4, su carta malata e copertina a colori:* **L. 2.**

Prezzo dell'Album completo: SEI LIRE.

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

Il problema delle cause finali

di **SULLY PRUDHOMME** *e* **CARLO RICHET**

Traduzione autorizzata di Sofia Behr. **Due Lire.**

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano, Via Palermo, 12.

380.° migliaio

CUORE

Libro per i ragazzi di **Ed. De Amicis**

Un volume di 350 pagine: **DUE LIRE.** Legato in tela e oro: **Tre Lire.**

Nuova Edizione Illustrata Popolare. Un volume in-8, di 300 pag., con 110 inc. **CINQUE LIRE.**

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano, via Palermo, 12.

La Rivoluzione di Ippolito TAINE

È completa la **Parte Prima: L'Anarchia.** Due volumi di complessive 456 pagine in-16 **Quattro Lire.**

La Rivoluzione è divisa in tre parti:
L'ANARCHIA.
LA CONQUISTA GIACOBINA.
IL GOVERNO RIVOLUZIONARIO.

Ciascuna di queste parti è suddivisa materialmente in due volumi, per seguire l'esempio dell'ultima edizione francese (Hachette), ma moralmente forma un volume. Perciò la paginazione sarà continuata dal 1.° al 2.° volume; e l'indice totale sarà dato in fine. I compratori potranno poi legare i due volumi in uno solo. Ora è uscito il primo volume; chi lo prende è tenuto a prendere anche il secondo.

È COMPLETO **L'Antico Regime,** di Ippolito TAINE (due volumi) L. 4 —

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves editori, in Milano.